



**Istituto "Enrico Mattei"  
di Alti Studi sul  
Vicino e Medio Oriente**  
Riconosciuto ai sensi del D.P.R. 361/2000

Iscrizione Registro Prefettura di Roma n. 589/2008

## **Istituto 'Enrico Mattei' di Alti Studi sul Vicino e Medio Oriente** (I.E.M.A.S.V.O)

**Alberto B. Mariantoni**  
(politologo, scrittore, studioso del Vicino e Medio Oriente)

***Islam:  
unità ideologica ed atomizzazione politica***

---===000000000000===---

# Indice

- Cosa vuol dire Islam?	pag.	3
- Nascita dell'Islam	pag.	4
- L'Islam: in estrema sintesi	pag.	8
- Tre autorità	pag.	8
- Cinque principi/doveri	pag.	8
- Un'unica lotta	pag.	9
- Sei credenze	pag.	9
- Dieci caratteristiche	pag.	9
- Gli 'scismi' dell'Islam	pag.	11
- <i>La prima 'guerra interna' ed il primo 'scisma'</i>	pag.	12
- Ali ibn Abu Talib e Mu'âwiya ibn Abî Sufyân	pag.	12
- Mu'tazila, Kharijiti	pag.	12
- Shi'iti e Sunniti	pag.	13
- Dinastia Ommeyyade	pag.	14
- La prima setta estremista: i Sabaiya o Shu`ûbiya	pag.	14
- Murijisti, Kaisaniya, Mansuriya (Sette shi'ite)	pag.	15
- Azariqa, Sufriya, Nagiadat, Ibadiya (Sette kharijite)	pag.	15
- Giabriya e Qadariya	pag.	15
- <i>Altre Sette</i>	pag.	15
- L'insurrezione Abbasside	pag.	15
- La rivolta dei Kurramiya (Shi'iti iraniani)	pag.	15
- Il movimento Shi'ita-Giafarita	pag.	15
- Mughiriya, Zaiditi, Muhammadiya, Ismaeliti, Khattabiya	pag.	15
- Muqannaya, Muhammira	pag.	16
- La dinastia separata degli Idrissiti	pag.	16
- Le scuole teologiche di rito sunnita e sh'ita	pag.	16
- <i>Ancora altre Sette</i>	pag.	16
- Sufi e Ashariti	pag.	16
- Zaiditi, Zangi, Qarmati, Fatimidi	pag.	17
- Nusairiya o Ansarià o Alawiti	pag.	17
- Druzi o Druziya o Hakimiya	pag.	17
- Bagiarika, Adawiya, Qalandriya, Shadhiliya, Ahmadiya	pag.	18
- al-Farabi e al-Suhrawardi	pag.	18
- <i>Persecuzioni ed altre divisioni</i>	pag.	18
- I Mamelucchi contro i Nusairiya e gli Shi'iti	pag.	18
- Gli Ottomani contro Shi'iti, Nusairiya, Druzi, Kharijiti, ecc.	pag.	18
- Il Wahhabismo	pag.	18
- Il Riformismo conservatore	pag.	18
- Il Riformismo anti-arabo ed il Riformismo anti-radicale	pag.	18
- Mahdisti, Sanusiya, Shaikhisti, Behaisti, Ulema riformisti	pag.	19
- Fratelli musulmani, Islamiyyun, Khuangias	pag.	19
- Hezbollah, Jihad islamica, Hamas, al-Qaeda	pag.	19
- Interpretazione sociologica dell'atomizzazione politica	pag.	19
- Innata Societas e Simulata Societas	pag.	20
- Che cos'è una Simulata Societas?	pag.	23
- 'Ummah: un 'sodalizio' centrifugo	pag.	25
- Conclusione	pag.	28

# **Islam:**

## **unità ideologica ed atomizzazione politica**

di: Alberto B. Mariantoni<sup>1</sup> ©

Premetto che gli argomenti che solleverò nel corso di questa mia riflessione, non prendono assolutamente in conto la *fede religiosa*.

La fede<sup>2</sup>, come sappiamo, non può essere generalmente studiata ed analizzata con i criteri o i canoni che ci vengono ordinariamente offerti dalla ragione<sup>3</sup>. Ed aggiungerei – parafrasando il filosofo Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling (1775-1854)<sup>4</sup> – che sarebbe davvero da stolti o da presuntuosi *pretendere di volere, in qualche modo, tentare di razionalizzare ciò che, per sua natura, non è affatto razionale o razionalizzabile*.

E' il motivo per la quale, parlando di Islam (come di qualsiasi altra religione), cercherò di prendere esclusivamente in conto i soli aspetti socio-storico-culturali: degli argomenti, cioè, che – in linea di massima – non offendono nessuno, in quanto possono benissimo essere contestati, inficiati e rimessi in discussione, con altri argomenti, da chiunque, ed in qualsiasi momento.

### **Cosa vuol dire *Islam*?**

Per parlare di *Islām*, dunque, incominciamo dalla parola...

La parola '*islām*' è la traslitterazione italiana dell'arabo '*al-islām*'.

Etimologicamente, si tratta di un nome d'azione (*ism fi'l*) che è derivato dalla radice araba 'S.L.M'<sup>5</sup> [ ص ل م ]<sup>6</sup>: l'elemento base, cioè. che, in questa lingua, tende ad indicare *l'atto di 'sottomettersi volontariamente'*.

La parola *islām*, infatti – secondo *le Dictionnaire des religions* – “proviene dalla quarta forma verbale della radice *slm*: **aslama**, 'sottomettersi', e significa 'sottomissione' (a Dio/Allah)”<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni sull'autore di questo studio, vedere: <http://abmariantoni.altervista.org/> - <http://abmariantoni.altervista.org/foto.htm>

<sup>2</sup> Come è facile intuirlo o dedurlo: *la fede del credente è sempre in grado di spiegare largamente la ragione, mentre la ragione non è mai in grado di spiegare nessun tipo di fede*.

<sup>3</sup> A questo proposito, vedere: Rudolf Otto (1869-1937), “*Le sacré. L'élément non rationnel dans l'idée du divin et sa relation avec le rationnel*”, Ed. Payot, Paris, 1949. Otto, in questo libro, mette in luce le fondamenta irrazionali della religione.

<sup>4</sup> Il filosofo Schelling, in un suo corso all'Università di Berlino del 1850-1852, ricusando le prese di posizione di Hegel nei suoi “*L'Esprit du christianisme et son destin*” e “*Phénoménologie de l'Esprit*”, ebbe ad affermare: “*Rien n'est plus irrationnel que de vouloir rationaliser ce qui ne se donne pas pour rationnel*” (citato da Bernard Dupuy, *Encyclopédie Universalis*, CD-Room versione 4.0.16 del 8.10.1998, articolo, “*Révélation*”, vol. 19, pag. 992).

<sup>5</sup> La redigo arbitrariamente in lettere maiuscole, per meglio farla leggere in italiano, anche se – per norma – questa radice dovrebbe essere semplicemente scritta utilizzando le minuscole: cioè, '*s\_l\_m*'.

<sup>6</sup> Da leggere, da destra a sinistra, naturalmente.

<sup>7</sup> Mircea Eliade, Ioan P. Couliano, *Dictionnaire des religions*, Plon, Paris, 1990, pag. 203.

Secondo l'interpretazione di Tariq Ramadan<sup>8</sup>, la parola *islām* scaturirebbe dalla radice araba 'salama' che ha due sfumature: "La prima è un atto di sottomissione, ovvero, il riconoscimento, attraverso la coscienza dell'uomo, di un Essere al di là di tutti gli esseri, di un Creatore, Uno ed Unico, al quale essa riconosce la pre-esistenza su tutte le cose. (...). La seconda sfumatura di questo termine, sulla quale, di solito, non si insiste in maniera sufficiente, è legata al senso di accedere alla pace, che è evidente nella parola salama, salima. Nella tradizione musulmana, si ha l'idea di doversi cautelare, proteggere, di dover mettere un limite a tutto ciò che potrebbe turbare l'accesso allo stato di pace interiore"<sup>9</sup>.

In tutti i casi, dunque, la parola *islām* significa essenzialmente: '**sottomissione**', '**ubbidienza**' (sottinteso: **a Dio/Allah**). Una sottomissione che, secondo questa tradizione, non può essere che **totale ed incondizionata**.

Derivato dalla medesima radice (s\_l\_m) che la precedente, troviamo ugualmente il nome d'agente (*ism fā'il*), da cui è scaturita la parola '**muslim**', l'equivalente del termine italiano, '**musulmano**'. Se vogliamo, dunque, la parola **muslim** – come precisa il succitato *Dictionnaire des religions* (pag. 203) – è semplicemente "il participio attivo della quarta forma verbale della radice *slm* e significa letteralmente: (colui) **che si sottomette** (a Dio/Allah)".

Attenzione, però: se utilizziamo la 'i' minuscola, '*islām*' indica la *Religione* di cui *Muhammad*<sup>10</sup> (570-632) è il Profeta<sup>11</sup>. Se, invece, lo scriviamo con la 'I' maiuscola, '*Islām*' vuole dire la '*Comunità dei credenti*' ('Ummah) o l'insieme dei *Musulmani*.

## Nascita dell'Islam

Terza, in data, tra le *religioni monoteiste rivelate*<sup>12</sup> e *più conosciute*<sup>13</sup>, l'*Islam* delle origini – come il Cristianesimo, d'altronde – non si presenta affatto, agli occhi dei suoi contemporanei, come una religione nuova ed originale.

8

Tariq Saïd Ramadan (nato a Ginevra, nel 1962) è un intellettuale svizzero di origine egiziana e di religione musulmana. Via sua madre (Wafa el-Banna), è il nipote del celebre *Hassan el-Banna* (1906-1949), l'istitutore egiziano, fondatore nel 1928 della Confraternita dei 'Fratelli musulmani' (*amiat al-Ikhwan al-muslimîn*), fatto assassinare dal regime di re Faruk, il 12 Febbraio 1949. Il padre, di Tariq, *Saïd Ramadan* (1926-1995), è stato il continuatore dell'opera di *Hassan el-Banna* ed il fondatore dell'ala palestinese dei 'Fratelli musulmani'.

9

Tariq Ramadan, *A proposito dell'Islām*, traduzione di Asmae Dachan, Collana Nuova Medina, Edizioni Al Hikma, Imperia, 2006 – consultabile on-line: per la citazione: [http://www.huda.it/Libri/prop\\_islam/a\\_proposito\\_islam03.htm](http://www.huda.it/Libri/prop_islam/a_proposito_islam03.htm) - per il libro intero: [http://www.huda.it/Libri/prop\\_islam/a\\_proposito\\_islam.htm](http://www.huda.it/Libri/prop_islam/a_proposito_islam.htm)

10

Il nome, in arabo, per esteso: *Abu al-Qâsim Muhammad ibn 'Abd Allah ibn 'Abd al-Muttalib ibn Hâshim*. Sto parlando di Muhammad, figlio di Abdullah e di Aamina, appartenente al Clan degli *Hâshim* ed alla Tribù dei Quraysh. Non lo chiamo *Maometto*, in quanto questo appellativo – secondo alcuni eruditi arabo-musulmani – potrebbe essere confuso con l'espressione araba '*ma humid*' (che vuol dire: '*Colui che non è stato lodato*') e, quindi, risultare un'offesa (*Muhammad*, infatti, sempre in arabo – essendo participio passivo di 2ª forma (ovverosia intensiva) della radice 'h\_m\_d' – significa esattamente il contrario: 'lodare' e, per estensione, '*Il lodato*').

11

Un breve riassunto della vita di Muhammad può essere consultato on-line, a questo indirizzo web: <http://www.arab.it/profeta.html>

12

In particolare, le religioni monoteiste annunciate dal *TaNaKh* (o *Antico Testamento*) del Giudaismo e dal *Nuovo Testamento* del Cristianesimo.

13

Tra le meno conosciute, non vanno dimenticati altri 'monoteismi': ad esempio, quello proposto dalle *Gatha* di Zarathustra; quello rivendicato dal *Ginzâ lamina* o *Sidra Rabba* (il 'Tesoro' o il 'Grande Libro') e dal *Drashia d-Yahia* (il 'Libro di Giovanni' o 'Libro di *Iuhana Masbana*) del Mandeismo; quello proclamato dai *Sette Libri di Mani* del Manicheismo; quello affermato dal *Granth Sahib* del Sikhismo; nonché quello asserito dal *Tirumura*, il *Tirumurukarruppatai* ed il *Tiruvacakam* del Tamulismo; quello sostenuto dal *Bayan*, dal *Kitab-E-Hukkam* e/o dal *Kitab al-Aqdas* del Ba'ismo e chi più ne ha, più ne metta!

Al contrario, il **Corano**<sup>14</sup> (*al-Qur'ân*<sup>15</sup> = 'la lettura', 'la recitazione')<sup>16</sup> o *al-Furqân* ('la distinzione' o 'il discernimento')<sup>17</sup> – il 'Libro sacro'<sup>18</sup> dei Musulmani – in moltissimi dei suoi versetti<sup>19</sup>, cerca immediatamente di stabilire un **legame**<sup>20</sup> di precisa ed ideale continuità:

- sia con la **Tawrat**<sup>21</sup> (o *at-tawra*) o **Torah** ('Insegnamento' o 'Legge'<sup>22</sup>) o *Hamifla Humfley Torah* o *Sifré-Torah* (i cinque 'libri della Torah' o '**Pentateuco**'<sup>23</sup>): cioè, 1. Genesi/*Bereshit* o '*All'Inizio*'; 2. Esodo/*Shemot* o '*I Nomi*'; 3. Levitico/*Va-yiqra* o '*Egli chiamò*'; 4. Numeri/*Bamidbar* o '*Nel deserto*'; 5. Deuteronomio/*Devarim* o '*Le parole*'; questi testi vengono considerati sacri, in quanto Giudaiti<sup>24</sup>, Cristiani e Musulmani reputano che siano stati personalmente scritti<sup>25</sup> da Mosè/Mussa<sup>26</sup>, su 'ispirazione divina';

14 L'intero *Corano* comprende 114 Sura (o Capitoli); ogni *Sura* è composta da un numero variabile di *Ayat* o *āyāt* (versetti), per un totale di all'incirca 6.236 versetti e 77.250 parole.

15 E' ugualmente chiamato: *El-tenzīt*, "la Rivelazione"; o ancora, *Kitāb-Allah*, "il Libro di Dio"; ossia, *El-Kitāb*, "il Libro".

16 Dalla radice *QaRa'A* che significa *recitare, recitare salmodiando, declamare, leggere, leggere attentamente, studiare*.

17 Così come viene definito nel *Corano* stesso.

18 Per i Musulmani, il *Corano* (*al-Qur'ân*), non è un'opera umana ma, semplicemente, la '*parola non creata di Dio/Allah*' (umm al-kitāb): qualcosa di eterno, di sempre esistito presso Dio/Allah, anche prima della creazione, e che è stato trasmesso da quest'ultimo a Muhammad, senza nessuna alterazione.

19 Vedere qui di seguito.

20 Sura *Āl 'Imrân* o 'la Famiglia di 'Imrân' 3, 3: "*Ha fatto scendere su di te il Libro con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. E fece scendere la Torāh e l'Ingil*".

21 Il nome arabo, per la *Torah* ebraica. Vedere: Sura *Āl 'Imrân* o 'la Famiglia di 'Imrân' 3, 3.

22 Nella lingua ebraica, l'antico significato di *Torā* era: 'dottrina' o 'insegnamento' (nel senso di 'ripetere', 'ripetere'... apprendere, assimilare e tentare di mettere in pratica). La conferma di quel particolare significato, la troviamo all'interno del primo paragrafo del *Libro di Giosuè*, quando gli ideatori/redattori/editori di quella specifica frazione di letteratura biblica, facendo espressamente riferimento ai testi del 'Libro della dottrina' o 'Pentateuco' e mettendo abilmente in scena un occasionale dialogo tra YHWH e Giosuè/Yeshuah (ufficialmente – secondo Giosuè 1, 1 – il '*figliuolo di Num, ministro di Mosè*'; in realtà, l'ipotesico e storicamente mai accertato condottiere delle non meno mai individuate "forze israelite" d'invasione e di conquista della terra di Canaan che l'archeologia ci conferma che non sarebbe mai avvenuta...), fanno letteralmente affermare a quella divinità: "*Questo libro della dottrina non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che v'è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai*" (Giosuè, 1, 8). E' soltanto a partire dalla traduzione greco-alessandrina della 'Settanta' che verrà attribuito alla *Torā* il significato di *nomos*, cioè 'legge'. Significato che, ancora oggi, possiamo trovare nella maggior parte delle Bibbie tradotte in una qualsiasi delle lingue del mondo.

23 E' il nome che i traduttori greco-alessandrini della Bibbia hanno attribuito ai suoi 'primi cinque libri'. Quei traduttori, chiamandolo *Pentateuchos* – dal greco *penta* che significa 'cinque' e *teuchos* ('strumento' e, per estensione, 'libro') che a sua volta deriva dal verbo *teuchein* che significa 'fabbricare', 'fare', 'formare' – hanno probabilmente contribuito a fare chiaramente individuare (come indica il suo stretto significato etimologico) la reale natura di quell'opera: quella, cioè, di 'cinque strumenti' o 'libri fabbricati'.

24 Li chiamo Giudaiti (cioè, 'affiliati al Giudaismo'), e non "Ebrei", per la semplice ragione che gli unici "Ebrei" che la Storia conosce, sono gli "Ebrei della leggenda" raccontati esclusivamente dalla Bibbia. Non li definisco "Israeliti", in quanto – anche in questo caso – l'unico "Israele" che la Storia conosce è esclusivamente quello di Israele/Samaria (o *Shomron*) o *Bit Humri* (o 'Casa di Omri'). E quel Regno – come l'archeologia e l'intera ricerca scientifica hanno, fino ad ora, ampiamente confermato – era palesemente *politeista* e praticava il *culto di idoli* (in ebraico: *āvodat éilim*). Chi accetterebbe, dunque, oggi, di assumersi la gravosa ed irrispettosa responsabilità di chiamare o di definire "Israeliti" coloro che, invece – per credo o convinzione o per radicata memoria e tradizione – si considerano religiosamente e/o culturalmente e/o storicamente legati ad una qualsiasi delle molteplici 'Congregazioni' o 'Confraternite' o 'Sette' che si riconoscono nominalmente o formalmente in una delle variegata 'correnti'/interpretazioni' del *Giudaismo monoteista*? Non li chiamo "Giudei", in quanto, per potermelo permettere, dovrei preventivamente ed impropriamente riconoscere a dei semplici Giudaiti – coloro, cioè, che hanno un qualsiasi legame con una delle molteplici comunità umane che prendono ispirazione, orientamento e/o impulso da una delle numerose e disparate propaggini spirituali e/o temporali del *Giudaismo religioso e/o culturale e/o storico* – delle connotazioni etnico-razziali che, in realtà, non posseggono.

25 Tutti i testi, naturalmente, meno gli '*otto ultimi versetti*' che sarebbero stati scritti da Giosuè/Yeshuah (Deuteronomio 34, 5-12).

26 Nella 'Bibbia ebraica' si sottolinea: "*Mosé scrisse questa legge*" (Deuteronomio 31, 9); "*Mosé ci ha dato una legge*" (Deuteronomio 33, 4); "*Libro di Mosè*" (Nehemia 13, 1); "*Legge di Mosè*" (2 Cronache 23, 18), ecc. Nel 'Nuovo Testamento', si evidenzia: "*Non avete letto nel Libro di Mosè?*" (Marco 12, 26); "*Mosé ci lasciò scritto...*" (Marco 12, 19; Luca 20, 28); ecc. Nel 'Corano' si precisa: "*Noi abbiamo dato a Mosè il Libro*" (*Al-Baqara* o "la Vacca" 2, 53); "*Noi abbiamo dato il Libro a Mosè*" (*Al-Baqara* o "la Vacca" 2, 87); "*Che ha fatto discendere il Libro che Mosè ha apportato*" (*Al-An'ām* o "I Bestiami" o "il Bestiame" 6, 91); "*Noi abbiamo dato a Mosè il Libro completo in ricompensa per il bene che aveva fatto*" (*Al-An'ām* 6, 154); "*(...) c'è il Libro di Mosè che tiene luogo di guida e di misericordia*" (*Hūd* o "Profeta degli 'Ād" 11, 17); "*E Noi abbiamo già dato a Mosè il Libro*" (*Hūd* 11, 110); "*E Noi avevamo dato a Mosè il Libro*" (*Al-Isrā'* o "Il Viaggio Notturno" 17, 2); ecc.

- sia con lo **Zabur**<sup>27</sup> o **Tehilim**<sup>28</sup> o **Salmi**<sup>29</sup>;
- sia con l'**Ingil**<sup>30</sup> (*al-injil*) o **Vangelo** (al singolare, per i Musulmani): in altri termini, i **Vangeli**<sup>31</sup> dei Cristiani;
- sia con i **Profeti**<sup>32</sup> della tradizione ebraica<sup>33</sup>, come *Adamo* (Adam)<sup>34</sup>, *Enoch* (Idris), *Noè* (Nûh), *Abramo* (Ibrâhîm), *Lot* (Lut), *Isacco* (Ishaq), *Giacobbe* (Yacub), *Giuseppe* (Yusuf) *Mosè* (Mûsà o Mussa), *Aronne* (Harun), *Davide* (Daud), *Salomone* (Sulaiman), *Giona* (Yunus), *Elia* (Ilyas), *Zaccaria* (Zakariyya), ecc.;
- sia con l'**opera pastorale e profetica dei principali personaggi della fede cristiana**, come **Giovanni Battista**<sup>35</sup> (Yahja o Yahyà bib Zakariya), la **vergine Maria**<sup>36</sup> (Maryam) e **Gesù**/Yehòshuà che i Musulmani chiamano *Issa* o *Hazrat Issa ibin-e-Maryam* (il 'Rispettato' o 'l'Onorevole Gesù figlio di Maria'), *al-Masih ibin-e-Maryam* (il 'Messia figlio di Maria'), *al-Nabi Issa* (il 'Profeta Issa/Gesù' – il *Nabi* a cui Dio avrebbe concesso il particolare potere di resuscitare i morti, come sottolineato dal Corano)<sup>37</sup>, *Kalimat Allāh* ('Parola di Dio'), *Ruash Elohim* ('Spirito che viene da Dio' – senza essere 'divino'), ecc.

L'Islam dei primordi, inoltre, tende a confondersi con i '**messaggi/rivelazioni**'<sup>38</sup> che

<sup>27</sup> Il nome arabo, per i **Salmi** o **Tehilim**. Il Corano li cita nella Sura *An-Nisâ'* o 'Le Donne' 4, 87: "In verità ti abbiamo dato la rivelazione come la demmo a Noè e ai Profeti dopo di lui. E abbiamo dato la rivelazione ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle Tribù, a Gesù, Giobbe, Giona, Aronne, Salomone, e a Davide demmo il Salterio".

<sup>28</sup> Il nome ebraico per i **Salmi** o lo **Zabur**. Il primo degli 11 **Ketubim/K'Tuvim** ('Scritti' o 'Agiografie') della Bibbia ebraica

<sup>29</sup> Il primo libro degli Scritti o 'Agiografie' (*Ketubim/K'Tuvim*) della Bibbia ebraica, ugualmente preso in conto dal Vecchio Testamento dei Cristiani.

<sup>30</sup> La parola araba, per **Vangelo**. Vedere: Sura *Âl 'Imrân* o 'la Famiglia di 'Imrân' 3, 3.

<sup>31</sup> Dal greco *evanghélion* ('lieto annunzio' o 'buona novella'), i Vangeli sono libri che raccontano la vita e/o la predicazione di Yehòshuà/Gesù. Per più ampie informazioni, vedere: [http://www.laparola.net/intro/vangeli\\_atti.php](http://www.laparola.net/intro/vangeli_atti.php)

<sup>32</sup> I Profeti citati dal Corano sono 25. Oltre quelli già menzionati, vanno ricordati: *Ismael* (Ismail), *Hud*, *Salih*, *Jetro*, *Dhûl-Kifl*, *Giobbe*, *Alyasa*, *Giovanni Battista* (Yahya), *Gesù* (Issa), *Muhammad*. Il Corano, parla ugualmente, senza citarli, di un totale di 124.000 Profeti e di 113 Messaggeri (latori di una scrittura rivelata).

<sup>33</sup> Per il Corano, i 'Profeti' della *Tawra* (o *Torah* o *Pentateuco*) non sono 'Ebrei'. E quando viene citata questa tradizione, ci si riferisce esclusivamente ai *Banû Isrâ'îl* (i 'figli d'Israele', il 'popolo di Dio/Allah' ormai scomparso) e non ai *Yahûd* (Giudei). In questo senso, il Corano dedica, ad esempio, all'incirca 500 versetti a *Mosè* (Mûsà o Mussa), 250 ad *Abramo* (Ibrâhîm), 150 a *Noè* (Nûh), 15 a *Zaccaria* (Zakariyya). ecc.

<sup>34</sup> Tra parentesi, gli stessi nomi, in arabo.

<sup>35</sup> Citato in all'incirca 15 versetti del Corano.

<sup>36</sup> All'incirca 100 versetti trattano di Maria (Maryam) e di Gesù (Issa).

<sup>37</sup> "Facemmo camminare sulle loro orme Gesù figlio di Maria, per confermare la *Torâh* che scese prima di lui. Gli demmo il Vangelo, in cui è guida e luce, a conferma della *Torâh* che era scesa precedentemente: monito e direzione per i timorati" (Sura *Al-Mâ'ida* o 'La Tavola Imbandita' 5, 49). "E quando Allah dirà: « O Gesù figlio di Maria, ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre e quando ti rafforzi con lo Spirito di Santità! Tanto che parlasti agli uomini dalla culla e in età matura. E quando ti insegnai il Libro e la saggezza e la *Torâh* e il Vangelo, quando forgiasti con la creta la figura di un uccello, quindi vi soffiasti sopra e col Mio permesso divenne un uccello. Guaristi, col Mio permesso, il cieco nato e il lebbroso. E col Mio permesso risuscitasti il morto. E quando ti difesi dai Figli d'Israele allorché giungesti con le prove. Quelli di loro che non credevano, dissero: "Questa è evidente magia ». (Sura *Al-Mâ'ida* o 'La Tavola Imbandita' 5, 110).

<sup>38</sup> I passaggi del Corano dove si fa esplicito riferimento ai suddetti messaggi/rivelazione: Sura *Al-Baqarah* (la Vacca) 2,4; 2, 23; 2, 39; 2, 41; 2, 76; 2, 90; 2, 97; 2, 136; Sura *Al-Imran* (la Famiglia d'Imran) 3, 4; 3, 44; 3, 50; 3, 58; Sura *An-Nisa'* (le Donne) 4, 125; 4, 140; 4, 163; Sura *Al-Ma-Idah* (la Tavola servita) 5, 49; 5, 101; 5, 104; 5, 111; Sura *Al-An'Am* (il Bestiame) 6, 19; 6, 50; 6, 93; 6, 106; 6, 145; Sura *Al-A'RAF* 7, 203; Sura *Al-Anfal* (il Bottino) 8, 12; *At-Tawbah* (la Sconfessione o il Pentimento) 9, 86; 9, 97; 9, 124; 9, 127; Sura *Yunis* (Giona o Jonas) 10, 2; 10, 15; 10, 94; 10, 109; Sura *Hud* 11, 12; 11, 49; Sura *Yusuf* (Giuseppe) 12, 3; 12, 102; Sura *Ar-Ra'd* (il Tuono) 13,1; 13, 19; 13, 30; Sura *Ibrahim* (Abrahamo) 14, 13; Sura *An-Nahl* (le Api) 16, 2; 16, 123; Sura *Al-Isra'* (il Viaggio notturno) 17, 39; 17, 73; 17, 86; Sura *Al-Kahf* (la Caverne) 18, 27; 18, 110; Sura *Ta-Ha* 20, 4; 20, 13; 20, 38; 20, 48; 20, 114; Sura *Al-Anbiya* (i Profeti) 21, 24; 21, 25; 21, 45; 21, 73; 21, 108; Sura *Al-Hajj* (il Pellegrinaggio) 22, 57; Sura *Al-Furqane* (il Discernimento) 25, 1; 25, 32; Sura *An-Naml* (le Formiche) 27, 83; Sura *Al-Qasas* (il Racconto) 28, 86; Sura *Al-Ankabut* (il Ragno) 29, 45; Sura *As-Sajda* (la Prosternazione) 32, 2; Sura *Al-Ahzab* (i Coalizzati) 33, 2; Sura *Saba* 34, 50; Sura *Fatir* (il Creatore) 35, 31; Sura *Ya-Sin* 36, 5; Sura *Sad* 38, 70; Sura *Az-Zumar* (i Gruppi) 39, 55;

l'Arcangelo Gabriele (*Gibril* o *Jibril*) avrebbe trasmesso<sup>39</sup> all'ufficialmente "analfabeta"<sup>40</sup> **Muhammad**: colui, cioè, che il Corano considera, allo stesso tempo, Messaggero di Allah (*Rassul-Allâh*)<sup>41</sup>, Vicario (*Khalifa* di Allah?)<sup>42</sup> e 'Sigillo dei Profeti'<sup>43</sup>.

Secondo la tradizione musulmana, **il primo di quei messaggi/rivelazione** sarebbe stato trasmesso a Muhammad, **la notte del 27 del mese di Ramadan**<sup>44</sup>, all'interno di una grotta del monte Hira, nelle vicinanze della città di *Mecca*<sup>45</sup> (Penisola arabica).

Questo il testo della prima rivelazione: "1. Leggi/Recita! In nome del tuo Signore che ha creato, 2. ha creato l'uomo da un'aderenza (o da un grumo di sangue). 3. Leggi, ch  il tuo Signore   il Generosissimo. 4. Colui che ha insegnato mediante il calamo (penna), 5. che ha insegnato all'uomo quello che non sapeva" (Sura *Al-'Alaq*, 'l'Aderenza' o 'il Grumo di sangue' 96, 1-5).

A partire da quel momento, l'insieme dei messaggi/rivelazione che andranno successivamente a formare il *testo completo*<sup>46</sup> del *Corano* (quale oggi lo conosciamo)<sup>47</sup>, incominceranno ad essere percepiti dai Musulmani – non soltanto come qualcosa che si limitava esclusivamente a precisare e/o a completare ci  che Dio/Allah stesso avrebbe anteriormente rivelato – tra gli altri... – a Mos /Musa/Mussa ed a Ges /Issa, ma addirittura – come l'**ultimo comandamento divino**. Un comandamento, ci , che, in definitiva – rivolgendosi alla totalit  delle categorie umane di tutti i Paesi del mondo – tendeva e tende:

- ad oltrepassare le rivelazioni precedenti;
- a fornire, all'uomo della strada, una guida sicura per l'arco della sua esistenza (temporale e materiale, individuale e collettiva);

---

39, 65; Sura *Ghafir* (il Perdonatore) 40, 2; Sura *Fussilat* (i Versi dettagliati) 41,2; 41, 6; 41, 42; Sura *Ash-Shura* (la Consultazione) 42, 3; 42, 7 ("*E' cos  che Noi ti abbiamo rivelato un Corano arabo*"...); 42, 13; 42, 51; 42, 52; Sura *Az-Zukhruf* (l'Ornamento) 43, 43; Sura *Al-Jathiya* (l'Inginocchiato) 45, 2; Sura *Al-Ahqaf* 46, 2; 46, 9; 46, 10; Sura *An-Najmi* (la Stella) 53, 4; 53, 10; Sura *Al-Waqi'a* (l'Avvenimento) 56, 80; Sura *Al-Haqqah* (quella che mostra la Verit ) 69, 43; Sura *Al-Jinn* (i Ginn o Djinn) 72, 1; Sura *Al-Muzzammil* (l'Involucro) 73, 5; Sura *At-Takwir* (l'Oscuramento) 81, 24; Sura *Az-Zalzalah* (la Scossa) 99, 5.

39 Con un procedimento che – nella tradizione islamica - viene definito *Nazil* (discendere, *Tanzil*): qualcosa, ci , che implica una trasferimento di informazione, '*parola per parola*'.

40 In arabo: *Ummi* (che, in realt , vuole dire, 'privo di erudizione' e non 'analfabeta'). Vedere: <http://www.avairan.com/allah.htm>

41 Corano, Sura *Al-A'raf* 7, 158: "Allah ha detto, di dire: '*Oh uomini! Io sono per voi tutti il Messaggero di Allah*...'".

42 Vedere: Sura *Al-Baqarah*, la Vacca, 2, 30: "*Quando il vostro Signore confid  agli angeli: 'stabilir  sulla terra un vicario (Khalifa)'*". Un po' come nel caso del Papa della Chiesa cattolica: ("*... il romano Pontefice, in virt  del suo ufficio di Vicario di Cristo e di pastore tutta la Chiesa, ha sulla Chiesa la potest  piena, suprema e universale, che pu  sempre esercitare liberamente*" (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 22). Vedere ugualmente: (*Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica*, Il collegio episcopale e il suo capo, il Papa, art. 882. Consultabile on-line: <http://www.christusrex.org/www1/catechism/CCC1-it.html> - paragrafo 882

43 Letteralmente: *Khatam-al-Nabiyin* (Corano – Sura *Al-Ahz b*, 'l Coalizzati' 33, 40). Un 'ruolo' che era stato gi  rivendicato da *Mar Mani hayya* o 'Maestro Mani il Vivente' o Mani (216-277), all'incirca 400 anni prima.

44 Il mese di Ramadan,   il nono mese del calendario lunare.

45 In arabo: *Makkah* (anticamente, *Makoraba*) o *Makkah al-Mukarrama* (Mecca l'onoratissima): la Citt  santa dell'Islam (prima di Medina e di Gerusalemme) e capoluogo di provincia dell'Hij z, in Arabia Saudita.

46 Si ritiene che Muhammad continu  a ricevere i messaggi/rivelazione nel corso di 20-22 anni, tra il 610 circa e il 632, anno della sua morte.

47 Iniziata sotto *Ab  Bakr*, il primo Califfo (che aveva affidato a Zayd ibn Th bit ed altri eruditi il compito di trascrivere l'insieme delle Sure) la trasposizione per iscritto e la sistemazione definitiva dell'intero testo coranico (*mu haf*), sarebbero avvenute sotto il terzo Califfo della tradizione musulmana, *Othm n ibn Aff n* (574-656), tra il 644 ed il 656.

- a suggerirgli il miglior modo di comportarsi o di agire, sia nei confronti dei *kuffar*<sup>48</sup>, sia nei riguardi degli *ahl al-dhimma*<sup>49</sup> o degli *ahl ul-kitab*<sup>50</sup>, sia in interazione con gli altri Musulmani.

## L'Islām: in estrema sintesi

### A. Tre autorità:

- il **Corano** (*al-Qur'ân*);
- gli **'ahādīth**<sup>51</sup> o **hadith**
- la **sharī'ah** o **shariyah**<sup>52</sup>.

### B. Cinque principi/doveri (arkan o arkhan) che permettono a chiunque di diventare Musulmano:

- la **testimonianza di fede (shahada)**<sup>53</sup>;
- la **preghiera (salat)**<sup>54</sup>;
- il **digiuno del mese di Ramadan (sawn o siryâm)**<sup>55</sup>;
- l'**imposta o 'decima' coranica (zakat)**<sup>56</sup>;

48

Plurale arabo di *kafir* (l'infedele, l'idolatra). Sura *Al-Baqara* o 'La Vacca' o 'La Giovenca' 2, 191: "Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti".

49

'Patto di protezione', per i Giudei, i Cristiani, i Sabei ed i Zoroastriani (vedere: Sura *Al-Hajj* o 'il Pellegrinaggio' 22, 17). **Definizione:** "Dhimma è l'espressione araba che designa appunto una sorta di contratto, indefinitamente rinnovato, per il quale la comunità musulmana accorda l'ospitalità-protezione ai membri delle altre religioni rivelate, a condizione che essi stessi rispettino la dominazione dell'Islam. Si chiamano dhimmīs i beneficiari della dhimma e ahl al-dhimma o semplicemente dhimma tutta la loro collettività" (Etudes Arabes - Dossiers, *Al-Dhimma - L'Islam et les minorités religieuses*, n. 80-81, Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica - PISAI, Roma, 1991/1-2, pag. 5 – consultabile on-line: <http://www.glisicritti.it/approfi/2005/saggi/iandaluso.html#sdfootnote3anc>). Secondo la 'Carta di Omar' ('Umar ibn al-Khattāb, II° Califfo dell'Islam) del 717 – gli 'Zoroastriani' sono considerati 'Gente del Libro' (ahl al-kitab) e, dunque, 'Gente della dhimma' o del 'Patto di protezione' (*ahl al-dhimma*) o 'meritevoli di protezione' (*dhimma*), alla stessa stregua degli affiliati al Giudaismo, dei Cristiani, dei Sabei (secondo il Corano, sarebbero stati dei credenti di una fede sincretica tra il Mazdeismo ed il Giudaismo), dei Mandei (Cristiani di San Giovanni), dei Buddhisti, dei Sikh.

50

"La parola 'gente del Libro' (*Ahl ul-Kitab*) compare in più di trenta versetti del sacro Corano, e nella maggior parte dei casi indica *Giudei e Cristiani*, o solo *Giudei o Cristiani*" ([http://www.al-islam.org/it/lucecor\\_vol1/4.htm](http://www.al-islam.org/it/lucecor_vol1/4.htm)). Per la 'Gente del Libro' tout-court, vedere: Sura *Al-Baqara* (la Vacca) 2, 62.

51

Un *hadith* (plurale: *'ahādīth*) è la trasmissione orale di una testimonianza riguardante un detto, un fatto, un atto, un comportamento del Profeta. Gli *'ahādīth* sono ordinariamente suddivisi in tre gruppi principali: *sahih* (corretti, degni di fiducia); *hasan* (buona attendibilità); *da'if* (limitata attendibilità). I più autorevoli libri di *'ahādīth* sono: *Al-Jāmi'us-Sahih* (7.275 *'ahādīth* autentici) di Mohammed al-Boukhari (810-870) e *Sahih Muslim* (un po' meno autorevole di quello di Boukhari). Ci sono ugualmente alcune raccolte della *'sunna'* (tradizione): *Abu Dawud*; *Tirmidy*; *Nassa Ōi*; *Ibnu Maya*.

52

La *sharī'ah* o *shariyah* (letteralmente: 'la via' o 'via dell'ordine') è la *'legge divina'*, la *'legge islamica'*. In altre parole, *l'insieme delle leggi* di cui parla il testo coranico. L'utilizzazione e l'applicazione della *sharī'ah* o *shariyah* posseggono questo fondamento: "In seguito ti abbiamo posto sulla via dell'Ordine. Seguila e non seguire le passioni di coloro che non conoscono nulla" (Sura *Al-Jāthiya* o 'La Genuflessa' 45, 18).

53

La 'testimonianza di fede' traslitterata dall'arabo: *Ash-hadu an la ilaha illa-Llah wa ash-hadu anna Muhammadan rasulu-Llah*; oppure, *Ashhadu an lâ ilâha illa-llâh, washadu ana Muhammadun rasûlu-llâhi* significa: "Sono testimone che non esiste altra divinità all'infuori di Dio/Allah e che Muhammad è il suo Profeta".

54

La preghiera è recitata cinque volte al giorno, a delle ore stabilite. Il fedele – dopo aver fatto un attento esame di coscienza (purificazione dello spirito) ed avere operato un certo numero di abluzioni (purificazione corporale) – recita o legge le preghiere, rivolgendosi fisicamente in direzione di Mecca.

55

In altre parole, la privazione volontaria – nel corso del mese del Ramadan – di qualsiasi tipo di alimento, del tabacco, di relazioni sessuali. E questo, dall'alba al tramonto. Questa pratica fa comprendere e valutare al fedele, le sofferenze e le rinunce dei suoi fratelli più poveri.

56

E' l'obbligo morale, per ogni Musulmano, di versare volontariamente ai poveri della Comunità (*Al-Ummah*) la parte del reddito che gli è superflua.



- il pellegrinaggio a Mecca (*hajj* o *hadj*)<sup>57</sup>.

C. Un'unica lotta:

- **La lotta sacra per l'Islam**<sup>58</sup>: *Mujahada* o *Jihâd al-Akbar*<sup>59</sup> e *Jihâd al-asghar*<sup>60</sup>.

D. Sei credenze<sup>61</sup> alle quali il Musulmano deve assolutamente aderire:

- **credere in un Dio/Allah Unico** (*At-Tawheed*)<sup>62</sup>;
- **credere negli Angeli**<sup>63</sup>;
- **credere nei Libri rivelati**<sup>64</sup>;
- **credere in tutti i Messaggeri/Profeti di Dio/Allah; in particolare, in Muhammad**<sup>65</sup>;
- **credere nel Giorno del Giudizio** (*Yawm al-Dîn*<sup>66</sup> o *Yawm al-Qiyâma*<sup>67</sup>)<sup>68</sup>;
- **credere nell'Altra Vita**<sup>69</sup>.

E. Dieci caratteristiche che diversificano l'Islam dalle altre religioni:

- **una sola**<sup>70</sup> **Divinità: Dio/Allah;**

<sup>57</sup> Letteralmente: il 'grande pellegrinaggio'. Ogni fedele, nell'arco della sua vita, se i suoi mezzi finanziari glielo permettono, deve poter compiere l'*hajj* o *hadj* a Mecca. Esiste ugualmente una versione abbreviata dell'*hajj* o *hadj*: l'*umrah*. Per quest'ultimo tipo di pellegrinaggio sono sufficienti un'ora e mezza, e può essere compiuto in qualsiasi momento dell'anno, eccezion fatta dell'ottavo, nono e decimo giorno del mese di *dhu al hijjah*, quei tre giorni essendo riservati al 'grande pellegrinaggio'.

<sup>58</sup> E' il primo ed il più importante dei doveri di un Musulmano.

<sup>59</sup> Letteralmente: 'Lotta sacra maggiore'. E' la lotta che ogni Musulmano deve fare con se stesso all'interno della sua anima.

<sup>60</sup> Letteralmente: 'Lotta esterna' o 'Combattimento sacro minore'. E' la lotta che ogni musulmano deve essere pronto a compiere, con le armi in pugno, quando è minacciato il *dar el-islam*, il Paese dei musulmani.

<sup>61</sup> " (...) Chi non crede in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri e al Giorno Ultimo, si perde lontano nella perdizione" (Sura *An-Nisâ* o 'Le Donne' 4, 136).

<sup>62</sup> "Allah non è altro che un Dio unico" (Sura *An-Nisa*, 'le Donne', 4, 171; "Allora non c'è divinità che una Divinità unica" (Sura *Al-Ma-'Idah*, 'la Tavola imbandita', 5, 73); "Egli Allah è unico" (Sura *Al-Ikhlâs*, 'puro monoteismo', 112, 1); "Di: Egli Allah è Unico" (Sura *Al-Ikhlâs*, 'Il Puro Monoteismo' 112, 3); "(...) e nessuno è uguale a Lui" (Sura *Al-Ikhlâs*, 'Il Puro Monoteismo' 112, 4); ecc. Non dimentichiamo, in fine, che l'*Uno* (*Al-Wahid*) e l'*Unico* (*Al-Ahad*), sono due dei 99 nomi di Allah (<http://www.sufi.it/Islam/99nomi.asp>).

<sup>63</sup> Vedre: [http://fralenuvol.com/albero/sapere/angeli/scritture/angeli\\_corano](http://fralenuvol.com/albero/sapere/angeli/scritture/angeli_corano)

<sup>64</sup> Fu chiesto al Profeta Muhammad: "Quanti libri ha rivelato Allah?". Egli rispose: "Centoquattro: dieci a Adamo, cinquanta a Shayth, trenta a Idris, che fu il primo a scrivere con la penna, dieci ad Abramo, e, oltre a questi, la Torà, l'Injil {il libro rivelato al santo Gesù}, lo Zabur {rivelato al nobile profeta Davide}, e il Furqaan {il sacro Corano}" (*Majma'u-l-bayaan*, vol. 10, pag. 476 – consultabile on-line: [http://www.al-islam.org/it/lucecor\\_vol1/4.htm](http://www.al-islam.org/it/lucecor_vol1/4.htm)).

<sup>65</sup> Sura *al-A'raaf* 7, 158: "Allah ha detto, di dire: "Oh uomini! Io sono per voi tutti il Messaggero di Allah, a chi appartiene il regno dei cieli e della terra (...). Credete dunque in Allah, nel Suo messaggero, il Profeta illetterato che crede in Allah e nelle Sue parole. E seguitelo affinché voi siate ben guidati".

<sup>66</sup> Letteralmente: 'Il giorno della religione'.

<sup>67</sup> Letteralmente: 'Il giorno della resurrezione'.

<sup>68</sup> Vedere: Sura *Al-Fâtiha* o 'L'Aprente' 1, 4.

<sup>69</sup> Sura *Al-Baqara*, 'La Vacca' 2, 81-82: 81. "Badate, chi opera il male ed è circondato dal suo errore, questi sono i compagni del Fuoco, vi rimarranno in perpetuità" 82. "E coloro che hanno creduto e operato nel bene, sono i compagni del Paradiso e vi rimarranno in perpetuità". Sura *At-Tawba* o 'Il Pentimento' o 'la Disapprovazione' 9, 38: "(...) Di fronte all'altra vita il godimento di quella terrena è ben poca cosa".

- **una sola religione: l'Islam**<sup>71</sup> (*al-din al-qayyim*)<sup>72</sup>;
- **un solo Libro sacro: il Corano** (*al-Qur'ân*);
- **un solo Popolo:** la 'Comunità dei credenti' o **Al-'Ummah**, la *migliore*<sup>73</sup> *comunità*, in quanto organizzata e diretta da Dio/Allah<sup>74</sup> stesso;
- **una sola Patria:** il '*dar el-islam*' o '*dâr al-islâm*' (il Paese dell'Islam: cioè, dove vige la 'legge di Dio/Allah'), in contrapposizione – fino all'eventuale conversione dell'intera umanità – al '*dar el-harb*' o '*dâr al-harb*' (il Paese della guerra: cioè, dove non vige la 'legge di Dio/Allah' – per estensione, la totalità dei 'Paesi non islamici');
- **una sola lingua d'adorazione: l'arabo**<sup>75</sup>;
- **un solo scopo comune:** unificare tutti i discendenti di Adamo ed Eva;
- **nessuna rappresentazione iconografica di Dio/Allah e del suo Profeta;**
- **nessun Clero e nessun altro mediatore o intercessore**<sup>76</sup> tra Dio/Allah ed i singoli credenti;
- **nessuna possibilità di interpretazione teologica;**

Per riassume, dunque, diciamo che **la rivelazione coranica**, nella forma e nei termini che – a partire dal 610 della nostra era – sarebbe stata trasmessa al Profeta Muhammad, è – secondo i fedeli di questa tradizione – **la parola di Dio/Allah** (*kalimat Allâh* o *kalâm Allâh*)<sup>77</sup> ed **il messaggio globale e definitivo che Dio/Allah stesso**, via l'Arcangelo Gabriele, **avrebbe fatto pervenire, all'ultimo dei suoi Profeti, per tutta l'umanità.**

L'Islam, insomma, non è una religione che si presta ad esegesi o interpretazioni ideologico-teologiche. Al contrario, essa può essere soltanto (letteralmente) **accettata in blocco**; oppure, **rifiutata in blocco.**

---

<sup>70</sup> "(...) *la Divinità unica alla quale siamo sottomessi*" (Sura *Al Baqarah*, 'la Vacca', 2, 113); "*Il vostro Dio è il Dio Unico, non c'è altro dio che Lui, il Compassionevole, il Misericordioso*" (Sura *Al-Baqara*, 'La Vacca' 2, 163).

<sup>71</sup> "*Invero, la religione presso Allah è l'Islam. Quelli che ricevettero la Scrittura caddero nella discordia, nemici gli uni degli altri, solo dopo aver avuto la scienza. Ma chi rifiuta i segni di Allah, [sappia che] Allah è rapido al conto*" (Sura *Âl 'Imrân* o 'La Famiglia di Imran' 3, 19).

<sup>72</sup> Religione immutabile.

<sup>73</sup> "*Voi siete la migliore comunità che sia stata suscitata tra gli uomini, raccomandate le buone consuetudini e proibite ciò che è riprovevole e credete in Allah*" (Sura *Âl-'Imrân* o 'La Famiglia di Imran' 3, 110).

<sup>74</sup> "Colui che dirige" (*al-Hâdî*) (22,53; 25,33), colui che mette sulla 'retta via' (*sirât mustaqîm*) grazie alla sua 'retta guida' (*hudâ*). Sura *Al-Hajj* o 'Il Pellegrinaggio' 22, 54: "*Coloro che hanno ricevuto la scienza sanno che questa è la Verità che viene dal tuo Signore, credono in essa e i loro cuori vi si sottomettono umilmente. In verità Allah dirige sulla retta via coloro che credono*".

<sup>75</sup> "*Per il Libro esplicito. Ne abbiamo fatto un Corano arabo, affinché comprendiate!*" (Sura *Az-Zukhruf* o 'Gli Ornamenti d'Oro' 43, 2-3).

<sup>76</sup> Il Corano afferma che Dio/Allah è il solo ed unico intercessore. Sura *Al-An'âm* o 'Il Bestiame' 6, 51: "*Avverti [con il Corano] quelli che temono di essere radunati davanti ad Allah che non avranno, all'infuori di Lui, nessun altro patrono o intercessore. Forse [Lo] temeranno*". Vedere ugualmente: Sura 6,70; Sura 39, 40; Suara 17, 56-57.

<sup>77</sup> 'Parola di Dio.

Si può credere o non credere, infatti, ma nel momento in cui si ammette che Dio/Allah stesso abbia potuto trasmettere a Muhammad il messaggio globale (politico-economico-culturale-sociale-giuridico-religioso) e definitivo che il Corano ci ha tramandato, è impossibile che degli esseri umani possano pretendere di modificare o di trasformare, anche minimamente, quanto è già stato stabilito ed ordinato da Dio/Allah, attraverso i termini della Sua rivelazione.

**Teoricamente**, dunque, **la Comunità musulmana** – nel corso della sua storia – **avrebbe dovuto essere totalmente immune da divisioni, rotture e scissioni interne**, dovute all'interpretazione ideologico/teologica della sua stessa fede.

Invece, anche l'Islam – nonostante la sua preventiva auto-immunizzazione – ha conosciuto una serie di **'scismi'**, di **'guerre di religione'** e di **'separazioni'**.

Perché, dunque, questa flagrante contraddizione?

Una parte della risposta, è chiaramente contenuta nelle pagine stesse della storia di questa Comunità. L'altra parte – cioè, l'interpretazione dei motivi che, a mio giudizio, potrebbero avere provocato l'atomizzazione politica della *'Ummah* – sarà presa in esame dall'indagine sociologica<sup>78</sup> che è contenuta alla fine di questo lavoro.

## Gli 'scismi'<sup>79</sup> dell'Islam

Va detto immediatamente che gli **'scismi'**, nel contesto della religione musulmana – contrariamente a quelli che conosciamo nella tradizione giudeo-cristiana (dovuti soprattutto, come sappiamo, a dispute d'ordine ideologico/teologico o liturgico) – **hanno come principale fondamento, il 'campo temporale'**. Ad esempio:

- il principio della successione del Profeta alla guida della Ummah;
- il criterio di designazione<sup>80</sup> del 'Capo' pro-tempore di questa Comunità;
- il tipo di autorità che dovrebbe essere esercitata sui Musulmani;
- il modello di società per i Credenti;
- le 'colpe' o il 'comportamento abnorme' dei responsabili della 'Ummah.

E', dunque, a partire da questo genere di argomenti che il mondo musulmano conoscerà tutta una serie di **atomizzazioni politiche**.

La prima **'guerra interna'** (*fitna*)<sup>81</sup> ed il primo **'scisma'** si manifesteranno all'epoca del terzo Califfo (in arabo: خليفة, *khalifa* o 'Vicario') di questa tradizione, *Osman* o

---

<sup>78</sup> Vedere a pag. 17.

<sup>79</sup> La parola *'scisma'* – dal greco σχισμα, *schisma* (da σχιζω, *schizo*, 'dividere') – indica una divisione, una separazione causata da una discordia fra gli individui di una stessa Comunità. Per un maggiore approfondimento dell'argomento, consiglio vivamente di leggere: Henri Laoust, *Les schismes de l'Islam*, Payot, Paris, 1983.

<sup>80</sup> In genere: per diritto di nascita, per elezione, per plebiscito unanime senza votazione (o *be'at*), per carisma o per altri meriti particolari.

<sup>81</sup> Letteralmente: *'Guerra nel cuore dell'Islam'*. Sul concetto di *'Fitna'* e la sua situazione attuale, vedere: Gilles Kepel, *Fitna – Guerre au cœur de l'Islam*, Gallimard, Paris, 2004.

'*Uthman* o *Uthman Ibn Affan* (644-656). E saranno innescate dal malcontento popolare che si era diffuso nella '*Ummah* (o Comunità dei Credenti), tra il 654 ed il 656, a proposito di una serie di atti arbitrari (donazioni illecite, corruzione di certi Governatori, cattiva gestione dei beni della comunità, ecc.) che erano stati direttamente o indirettamente commessi o avallati da quel Califfo.

Quella situazione aveva suscitato il risentimento di diverse comunità musulmane del paese: in particolare, quelle d'*Egitto*, di *Bassorah* (al sud dell'attuale Iraq) e di *Kufa* (Mesopotamia) che – dopo aver preso le sembianze di un vero e proprio '*sollevamento militare*' nei confronti dei responsabili della '*Ummah*, con l'intervento a *Medina* (Penisola arabica) di un esercito di rivoltosi guidato da **Ali ibn Abu Talib**<sup>82</sup> e due dei suoi più fedeli commilitoni, **Talha di Kufa** e **Zubair di Bassorah** – si era conclusa con il **rovesciamento** e l'**uccisione**, nel Giugno del 656, del **terzo Califfo** della tradizione musulmana (*Osman* o '*Uthman* o *Uthman Ibn Affan*).

Quel primo sconvolgimento interno, però, non resterà affatto isolato...

Ben presto, altre *contestazioni*, altre *dispute*, altri *scontri cruenti*, altre *secessioni* verranno a scompaginare ed a frazionare l'ordine ideale della '*Ummah* e le strutture temporali del *dar el-Islam*, il Paese dei musulmani.

## La prima 'guerra interna' ed il primo 'scisma'

All'origine dei successivi 'scismi', **due particolari conflitti**:

- quello che si manifesterà tra **Alì** (quarto Califfo della tradizione musulmana, dal 656 al 661) ed i suoi ex sostenitori, **Talha**, **Zubair** e **Aãscia**; guerra che si concluderà con la vittoria del primo, alla **battaglia del Cammello**, il 9 Dicembre del 656;
- quello che si svilupperà tra i **partigiani di Alì** e **quelli del Governatore di Damasco**<sup>83</sup>, **Mu'awia** o **Mu'ãwiya ibn Abi Sufyân** (603-680): un conflitto, quest'ultimo, che, giunto al suo culmine con la **battaglia di Siffin** (Mesopotamia)<sup>84</sup>, nel Luglio del 657, troverà la sua conclusione in una **procedura di arbitraggio** (*tahkim*).

Quella procedura, a sua volta, provocherà **due nuove 'sedizioni'**, nel seno dell'Islam di quel periodo:

- l'ammutinamento dei **Mu'tazila**<sup>85</sup>: un gruppo di Musulmani che – esprimendo un 'pensiero dogmatico', all'interno del 'dogma' dell'Islam' – avevano preferito dichiararsi **neutrali**, nella disputa tra Alì e Mu'awia;
- la rivolta dei **Kharijiti**<sup>86</sup> (dall'arabo *kharij*: 'quello che esce' o 'si separa'): degli ex-partigiani di Alì che – essendo totalmente contrari ad accettare l'idea stessa del

---

<sup>82</sup> Il cugino e genero del Profeta, e – da lì a poco – IV° Califfo della tradizione musulmana, Emiro dei credenti e primo Imam della tradizione *shi'ita*.

<sup>83</sup> Secondo altre fonti, di tutta la Siria (*Sūriyya* o *Bilad al-Sham*).

<sup>84</sup> Nei pressi di Rakka, all'Est della Siria attuale.

<sup>85</sup> Per saperne di più, vedere: <http://www.muslimphilosophy.com/ei2/mu-tazila.htm>

suddetto 'arbitraggio' – si erano militarmente sollevati contro il quarto Califfo (Alī), in quanto lo avevano ritenuto incapace di difendere con le armi in pugno, il potere legittimo che egli stesso già deteneva.

Uno di loro, il *kharidjita* **Abd al-Rahaman**, pugnalerà addirittura il Califfo Alī nella **Moschea di Kufa**, nel 661, e rilancerà le lotte di successione per il controllo del Califfato.

A partire da quell'assassinio, infatti, le lotte per la successione di Alī, vedranno rispettivamente contrapposte, per la conquista del Califfato, **due particolari 'fazioni'**:

- quella **Shi'ita**<sup>87</sup> (da *shi'a-Ali*: 'adepto autentico di Ali' o 'seguace di Ali': cioè, Ali ibn Abu Talib) che era guidata da **Hassan o Hasan ibn 'Ali ibn Abu Talib** (625-670), il primogenito di Ali;

86

Senza mai essere stata una Setta omogenea, ben definita (gli islamologi sono riusciti fino ad ora a recensire all'incirca una ventina di varietà di questa 'corrente di pensiero') o istituzionalmente organizzata, la "famiglia kharigita" rappresenta la più antica e radicale formazione politico-religiosa separatista dell'Islam ed incarna, simultaneamente, una delle tre maniere storico-esistenziali d'interpretare, vivere ed applicare il messaggio coranico. La denominazione *al-Khawarig* (Kharidjiti), fa riferimento all'espressione coranica *kharajā* (nei versi della Sura XIX del Corano, la parola *kharajā* vuole dire 'scendere in campo per lottare' e tende a contrapporsi al termine *qahada* che vuole significare, 'restare seduti in casa propria senza agire'). Un'espressione molto conosciuta dai 'recitatori del Corano' che sono all'origine di questa Setta e che coincide, nella pratica, con la volontà manifestata da questi credenti di 'scendere in campo' contro chiunque per difendere la loro religione. Storicamente, i Kharijiti sono dei musulmani che, fino all'epoca della *battaglia di Siffin* (luglio del 657) tra il quarto Califfo ed il governatore di Damasco Mu'awia, hanno seguito Ali ibn Abu Taleb (il quarto Califfo), senza per altro essere degli Shi'iti. Appartenenti per lo più alla tribù araba dei *Tamim* ed aventi nei loro ranghi molteplici *qurrah* (recitatori del Corano), questi musulmani si sono separati dal 'filone shi'ita', a causa dell'accettazione da parte di Ali - in pieno svolgimento della battaglia di Siffin - di una procedura di arbitraggio (*tahkim*) che avrebbe dovuto risolvere pacificamente il conflitto che lo stava opponendo al governatore Mu'awia. Dopo aver energicamente protestato contro la decisione del Califfo Ali - che assegnava ad un tribunale umano un giudizio che era già stato reso, secondo loro, dalla parola di Dio - i *Kharijiti* elessero, come loro Capo, un certo Abdallah ibn Wahb al-Rasidi; abbandonarono la città di Kufa (il luogo dove l'esercito di Ali si era accampato durante la tregua prevista dall'arbitraggio); si attestarono sulla riva sinistra del Tigri, in Mesopotamia (in particolare, all'altezza del canale d'al-Nahrawan, nella regione di Djukha, non lontano dall'allora minuscolo villaggio di Bagdad); e fecero 'secessione', sia nei confronti degli Alidi (i partigiani di Ali) che nei riguardi degli Ommeyyadi (i partigiani di Mu'awia). Da qui il nome di *Kharijiti* o 'quelli che escono'.. per battersi contro tutti coloro che non riconoscevano o non riconoscono la loro dottrina. Quella dottrina, molto sinteticamente, tende ad esplicitarsi attraverso l'accettazione dei primi due Califfi (Abu Bakr e Omar), la contestazione del califfato di Osman ed il rifiuto congiunto dei califfati di Ali e di Mu'awia. Respinge categoricamente il concetto di fede senza le opere, e rifiuta le procedure di successione del Profeta proposte ed applicate dai Sunniti (la *khilafa*) e dagli Shi'iti (l'*Imamah*). Fonda, in fine, la sua legittimità, su quattro principi in particolare: quello dell'*uguaglianza delle razze di fronte alla fede*; quello dell'*elezione diretta* (diremmo oggi, a 'suffragio universale') del Califfo; quello dell'*eleggibilità*, a Califfo, di qualunque buon musulmano, senza tener conto della sua origine etnica o sociale, ed anche se dovesse trattarsi di uno schiavo nero; e quello della possibilità di revoca o di destituzione per qualunque Califfo eletto, nel caso quest'ultimo non applicasse più le prescrizioni della religione comune. Estremamente tollerante con i popoli e gli individui non ancora convertiti all'Islam, la dottrina Kharijita (soprattutto quella adottata dalla setta estremista degli *Azrakiti*) considera i credenti delle altre Comunità musulmane come apostati e rinnegati, e giustifica nei confronti di questi ultimi il cosiddetto *istihrad* o 'assassinio religioso'. Dopo aver dato militarmente "filo da torcere" all'impero Ommeyyade ed a quello Abbasside, le molteplici Sette appartenenti a questa branca musulmana hanno perduto il loro slancio ideologico e la loro capacità offensiva, a causa soprattutto del loro comportamento individuale e collettivo di tipo 'anarcoide' e 'libertario'. Ufficialmente, la Setta Kharijita - come focolaio di disordini politici e sociali all'interno del mondo musulmano - ha praticamente cessato di esistere già dall'epoca Abbasside. La maggior parte dei suoi aderenti, ritenuti estremisti religiosi, continuano, però, ad operare tra le fila delle altre Comunità musulmane, e preferiscono tenere segreta la loro fede e la loro identità religiosa. Nonostante le persecuzioni subite nel corso dei secoli, un ramo di questa Setta continua ancora oggi ad operare apertamente all'interno del mondo musulmano: quella degli *Ibaditi*. Considerati, oggi, moderati, continuano ad esistere e ad agire nel stato di Oman, a Zanzibar, nella regione algerina dello Mzab, nell'isola tunisina di Djerba e sul Gebel libico di Nefusa, al sud di Tripoli.

87

Gli Shi'iti sono dei musulmani che si oppongono alla procedura di successione (il *beiat* o "referendum senza votazione") che fu adottata dai Sunniti (*ahl al-sunna wa'l-jamaa* o la "Gente della tradizione e dell'assemblea") alla morte del Profeta Mohammad (*Muhammad ibn Abd Allah* o Maometto), e considerano la nomina dei Califfi, come illegittima, in quanto - secondo un *hadith* (parola araba che significa "conversazione" e, per estensione, una "fonte imitativa" di questa tradizione) - il Profeta Mohammad, nel corso della sua vita, avrebbe designato *Ali*, come suo successore legittimo, con le seguenti parole: "*Tu sei rispetto a me, ciò che Aronne è stato nei confronti di Mosè*". Per gli Shi'iti, insomma, soltanto Ali è considerato come successore legittimo del Profeta. Ed è con Ali che inizia quello che gli Shi'iti medesimi definiscono il ciclo dell'Imamato (sostantivo di "Imam" che significa la "Guida" o "colui che è in piedi", e deriva dalla parola Ummah che significa, la "Comunità dei credenti"). Ciclo che comprende esclusivamente: *Ali ibn Abu Talib* (morto nel 661), *al-Hassan al Mogtaba* (669 - figlio e successore di Ali), *al-Hussein* (10 Ottobre 680 o 10 muharram 61 - figlio di Ali e principe dei martiri, in riferimento alla tragedia di Karbala), *Ali Zaynol 'Abidin* (711), *Mohammad al-Baqir* (733), *Dja'far* o *Già'far al-Sadiq* (765), *Musa al-Kazim* (799), *Ali Reza* (818), *Mohammad Giawad al-Taqi* (835), *Ali al-Naqi* (868), *Hassan al-Askari* (874), *Mohammed al-Mahdi* (940 - l'Imam della resurrezione). Gli Shi'iti duodecimani (*Ithnā'ashariyya*) riconoscono una successione fissa ed ininterrotta di 12 Imam, nel corso di due secoli, ed attendono il ritorno dell'ultimo Imam (*Mohammed al-Qa'im al-Mahdi al-Hojjat* o *Mohammed al-Mahdi*, detto ugualmente *Zāman* o "Maestro del tempo") che sarebbe scomparso ed occultato a Samara (Iraq), nel 940, all'età di 5 anni.

- quella **Sunnita**<sup>88</sup> (da *ahl al-sunna*: le 'genti della tradizione maggioritaria') che era rappresentata dal principale nemico del Califfo assassinato, il Governatore di Damasco, **Mu'awia** o **Mu'âwiya ibn Abî Sufyân** (603-680). Un personaggio che, ben presto, sarà all'origine della **prima dinastia ereditaria dell'Islam**, la dinastia degli **Ommeyyadi**<sup>89</sup>.

La sconfitta dei partigiani d'Alî e di suo figlio Hassan; l'abdicazione di Hassan ed il successivo califfato di Mu'awia, provocheranno, addirittura, **la nascita di una prima setta estremista (ghulât) shi'ita**, i **Sabaiya** o **Shu'ûbiya** (o 'Movimento dei popoli')<sup>90</sup>: dei Musulmani 'alidi' (partigiani di Ali) che, ancora oggi, sono convinti che Ali non sia stato affatto assassinato ma, abbia semplicemente preferito 'salire in cielo', per forgiare il suo spirito e meglio potersi vendicare dei nemici interni dell'Islam.

Nel frattempo, il consolidamento della dinastia *Ommeyyade*, provocherà **altre sommosse...**

Dapprima, quella degli **Shi'iti** e dei **Kharidjiti**, **contro il potere di Mu'awia**. In seguito, nel 683, quella guidata d'**Abd Allah ibn Zubair** (il nipote del primo Califfo Abu Bakr) che farà letteralmente tremare il regno del figlio di Mu'awia, il **Califfo Yazid** o **Abû Khalid Yazid ben Mu'awia** (645-683).

Quella situazione di conflittualità permanente, favorirà, a sua volta, altre lotte ed altri scontri feroci:

---

Quell'Imam – secondo la medesima tradizione – sopravviverebbe tutt'ora, nel suo stato di "occultazione", e dovrebbe "riapparire", agli occhi dei mortali, quando Allah lo deciderà o alla fine dei tempi, per annunciare il ritorno della vera giustizia sulla Terra.

88

Designati variabilmente ed indistintamente con il nome arabo *diahl al-sunna wa l-giama'a* (letteralmente, le 'genti della tradizione e dell'assemblea'), di *ahl al-Kitab wa l-sunna* (le 'genti del Libro e della tradizione'), di *ahl al-giama'a* (le 'genti dell'assemblea o della comunità'), di *ahl al-hadith* (les 'genti delle fonti imitative') o di *ahl al-igtima* (le 'genti del consenso'), i Sunniti corrispondono generalmente ad una visione particolare dell'Islam. Quella per l'appunto, che scaturisce da una concezione generalmente maggioritaria e conformista di questa religione, ed allo stesso tempo moderata e realista. Senza essere 'ortodossi' – poiché l'Islam non conosce nessun magistero capace di definire una tale norma – i rappresentanti di questa dottrina si presentano come i 'portavoce qualificati del pensiero di Muhammad (come d'altronde lo farebbe qualunque altra Setta o Fazione di questa religione) e tendono ad esplicitare il loro pensiero attraverso una catena ininterrotta di garanti, depositari ed interpreti fedeli dell'insegnamento del Profeta. Il 'sunnismo', come ideologia, possiede la capacità di farsi identificare attraverso due tipi di analisi: negativa o positiva. Negativamente, può essere identificato come il rigetto di tutte quelle Sette che, nel corso dei secoli, sono emerse all'interno del Califfato. Positivamente, può essere qualificato come una 'corrente' di pensiero che – oltre ad esaltare la 'parola non creata di Dio' (il Corano), operare religiosamente nel tentativo di imitazione del comportamento del Profeta Muhammad e sforzarsi per applicare letteralmente la *Sunna* (la tradizione che si riferisce alla vita ed all'insegnamento di quest'ultimo) – introduce, nel rapporto societario islamico, la cosiddetta accettazione della *Igma* o 'consenso comunitario' dei credenti. Aristotelico in filosofia, e rispettoso dell'ordine costituito nella pratica corrente, il 'sunnismo' tende a conciliare l'inconciliabile (professa una tolleranza voluta, ricerca tutte le formule di riappacificazione possibili, vuole l'unità, l'afferma, la ricostituisce là dove è fallita, anche al prezzo di finzioni giuridiche e di miti storici) e si distingue dallo *shi'ismo* e dal *kharigismo* per il suo incondizionale riconoscimento della successione dei primi quattro Califfi o Rascidun (i 'bene diretti' o 'bene ispirati'), cioè, Abu Bakr (m. 634), Omar (m. 644), Osman (m. 656) ed Ali (m. 661); nonché per l'accettazione delle dinastie che hanno perpetuato il 'potere legale' all'interno della *Ummah*: quella degli Ommeyyadi di Damasco (fondata da Mu'awia nel 661, durerà in Siria fino al 750 e si svilupperà in Spagna tra il 756 ed il 1031) e quella degli Abbassidi di Bagdad che hanno regnato ininterrottamente tra il 750 ed il 1258 della nostra era. Politicamente, il 'sunnismo' s'ispira della khilafa (la successione legale e temporale del Profeta) ed insiste sul fatto che ogni musulmano deve l'obbedienza la più assoluta al Capo temporale della società che non ordini di disobbedire all'insegnamento di Dio insito nel Corano. Conservatore e moderato in tutte le sue manifestazioni religiose o confessionali, il 'sunnismo' non rispetta tra gli *hadith* (fonti imitative orali) che quelli che si ricollegano, in una maniera o in un'altra, al testo coranico. Per qualunque tipo di azione, i Sunniti ammettono cinque 'statuti legali': il 'lecito', il 'raccomandabile', il 'biasimevole', l'obbligatorio' ed il 'vietato'.

89

Vedere: <http://fr.wikipedia.org/wiki/Omeyyades>

90

Un Movimento di resistenza alla dominazione araba, nel mondo musulmano.

- la **battaglia di Karbalâ o Kerbala** (10 Ottobre 680 / 10 Muharram 61)<sup>91</sup>, **tra i partigiani del figlio cadetto d'Ali, Hussein o Hossein**<sup>92</sup> (626-680), **e quelli del Califfo Yazid o Abû Khalid Yazid ben Mu'awia**. Battaglia che si concluderà con **il martirio di Hussein e la vittoria degli Ommeyyadi**;
- la **rivolta**, nel 687, **dei 'liberti d'origine straniera' (mawali o mawala)**<sup>93</sup> contro l'impero *Ommeyyade*.

Intanto, **a partire dall'anno 700, altre 'Sette' continueranno a sorgere** all'interno della *'Ummah* originaria:

- quelle dei **Murijisti**, dei **Kaisaniya** e dei **Mansuriya** (Sette *shi'ite*);
- quelle degli **Azariqa**, dei **Sufriya**, dei **Nagiadat** e degli **Ibadiya** (Sette *kharijite*) che si distingueranno nella **lotta contro il califfato d'ibn Zubair**; quella degli **Giahmiya** (che tendevano ad escludere l'insieme delle opere della fede ed esaltano la sola ed unica conoscenza di Dio);
- quella degli **Giabriya** (che negavano qualunque 'libero arbitrio' dell'uomo);
- quella, in fine, dei **Qadariya** (che ammettevano una certa libertà di scelta per l'individuo).

## Altre 'Sette'

In quel contesto, dopo il 747, si assiste:

- all'**insurrezione Abbasside**<sup>94</sup> (una rivolta organizzata a nome dell'insieme dei rami della famiglia del Profeta e guidata da l'iraniano **Abu Muslim**);
- alla **fine della dinastia Ommeyyade**;
- al **trasferimento della capitale della 'Ummah**, da Damasco a Baghdad;
- alla rivolta dei **Kurramiya** (Shi'iti iraniani) **contro la dominazione arabo-musulmana**.

Nonostante la ferma volontà manifestata dalla dinastia Abbasside di riconciliare tutti i Musulmani, il fenomeno di frantumazione politica della *'Ummah*, continuerà imperterrito a seguire il suo corso.

Il **movimento Shi'ita-Giafarita**<sup>95</sup>, contrariato dalla pratica di governo del Califfato di Baghdad, tenterà una serie di reazioni isolate e disordinate nei confronti degli Abbassidi. Reazioni che, a loro volta, favoriranno la nascita di una serie di **'Sette'**

<sup>91</sup> La commemorazione di questa battaglia ed il martirio di Hussein, vengono celebrati ogni anno, dagli Shi'iti, con il nome di *Ashura* (dall'arabo *âshara* o *ashara* = dieci), dunque, la *'festa dei dieci'* (sottinteso, del mese di *muharram*).

<sup>92</sup> In arabo: *abû 'abd Allâh al-Husayn ibn 'alî sayyid aš-šuhadâ'*, soprannominato *Sayyd ach-Shuhâdâ* (Signore della testimonianza o del martirio).

<sup>93</sup> Termine che indica i Musulmani non Arabi.

<sup>94</sup> Vedere: <http://mb-soft.com/believe/tfh/abbasid.htm>

<sup>95</sup> Cioè, che si ispirava dell'Imam *Dja'far* o *Già'far al-Sadiq* (765),

**politico-religiose contraddittorie** e, molto spesso, **antagoniste**, come quelle dei *Mughiriya*, degli *Zaiditi*, dei *Muhammadiya*, degli *Ismaeliti*<sup>96</sup> o *Isma'ili*, dei *Khattabiya* (Setta imamita estremista), dei *Muqannaya* dell'iraniano al-Muqanna, dei *Muhammira* del Mar Caspio, ecc..

La nascita di quelle **'Sette'**, però, non sarà il solo motivo di parcellizzazione della *'Ummah* inizialmente voluta da Muhammad.

Ben presto, nel 793, il mondo musulmano conoscerà ugualmente la nascita di una vera e propria **Dinastia separata**: quella degli *Idrissiti* (788-985), nella regione di *Volubilis* (Marocco), che fu fondata, nel 788, da **Idris ibn Abd Allah** (uno *shi'ita* che era sopravvissuto alla rivolta degli *'alidi*' contro il Governatore abbasside di Medina, l'11 Giugno del 786).

Nell'842, il tentativo di **Abu Yussuf al-Kindi** (800-870) di **conciliare la filosofia (falsafa) di Platone con la religione islamica**, darà il segnale per **nuove dispute e nuove contese: quelle d'ordine filosofico**.

Quelle controversie, a loro volta, **forniranno il pretesto**, agli eruditi musulmani, **per affrontarsi reciprocamente all'interno delle diverse scuole teologiche del mondo musulmano**.

Tra queste:

- le scuole di rito sunnita, come quella *hanafita* dell'arabo-persiano Abu Hanifa (m. 767); quella *malikita* del teologo Malik inb Anas (m. 795); quella *shafita* di ash-Shafii (m. 820); quella *hanabalita* di Ibn Hanbal (m. 855);
- le scuole di rito shi'ita, come quella *giafarita* (Shi'ita duo-decimane), quella *zaidita* (sviluppatasi nello Yemen) e quella *ibadita* (nell'Oman e nello Mزاب).

Ancora altre **'Sette'**...

A quei conflitti dialettici, ben presto, incominceranno ugualmente a farsi luce delle **vere e proprie persecuzioni**:

- quella contro gli **"eretici"** ed i **materialisti** della *'Ummah* che verrà scatenata dai **Mu'tazila**;
- quella contro gli **Shi'iti**, organizzata e guidata dai **Sunniti**, che – oltre ad infiniti massacri di popolazioni – ordineranno perfino la **demolizione del mausoleo dell'Imam Hussein, a Karbala**, nell'attuale Iraq, e

---

<sup>96</sup> Gli *Isma'iliya* sostenevano che Gia'afar o Ja'far al-Sâdiq (sesto Imam della tradizione shi'ita duodecimane), aveva designato, come suo successore, il figlio *Ismail* o *Muhammad ibn Ismâ'il*. Secondo i credenti di questa Setta, dunque, Ismail era il Mahdi (in 'stato di occultazione') che sarebbe ritornato tra gli uomini per ristabilirvi la giustizia. Gli *Isma'iliya* si differenzieranno, in seguito, in Qarmati o Qaramiya (coloro che continueranno ad attribuire ad Ismail la qualità di Mahdi) e Mubarakiya (che stimavano che l'Imamto, dopo Gia'afar o Ja'far al-Sâdiq, era passato a Ismail ed ai suoi discendenti, dai quali, un giorno, sarebbe sorto il Mahdi). Molto numerosa, all'epoca del Califato Fatimida d'Egitto (X° secolo), la Comunità ismaelita nizarita, oggi, obbedisce all'Emiro Saddrudin Agha Khan e controlla alcune zone d'influenza, in Afghanistan, il Nord-Est dell'Iran ed alcune zone del Pakistan e del Nord dell'India. Per saperne di più, vedere : Pio Filippini-Ronconi, *Ismaeliti e assassini* serie Homo absconditus, Il Cerchio, Rimini, 2004. Vedere ugualmente : [http://fr.encyarta.msn.com/encyclopedia\\_101500076/ismaélisme.html](http://fr.encyarta.msn.com/encyclopedia_101500076/ismaélisme.html) - [http://www.scienceshumaines.com/-0ales-ismaeliens-histoire-et-traditions-d-une-communaute-musulmane-0a\\_fr\\_3690.html](http://www.scienceshumaines.com/-0ales-ismaeliens-histoire-et-traditions-d-une-communaute-musulmane-0a_fr_3690.html)



## **l'incarcerazione del decimo Imam di questa tradizione, Alī ben Muhammad al-Hādī (828-868).**

Parallelamente a quelle repressioni, si svilupperanno le prime **Scuole di pensiero teologico**, come quella dei **Sufi**<sup>97</sup> (un movimento di asceti mistici dell'Islam, sviluppatosi tra il IX° e XII° secolo) e quella degli **Ashariti**<sup>98</sup>, sostenitori di una teologia dogmatica (*kalam*) della medesima religione.

Tutto ciò, ancora una volta, in un contesto di mai sopite rivolte, di scontri sanguinosi tra fazioni rivali e di separazioni dinastiche sempre più frequenti.

Il Califfato, in quello stesso periodo, verrà sconvolto da numerose rivolte armate:

- quella degli **Zaiditi**<sup>99</sup> (una Setta della fazione *shī'ita*);
- quella degli **Zangi** o **Zanji**<sup>100</sup> (schiavi nero-africani che lavoravano nella regione di Bassorah e si erano ribellati al potere Abbasside, tra 869 e l'883);
- quella dei **Qarmati**<sup>101</sup> (*imamiti*) e dei **Fatimidi**<sup>102</sup> (*ismaeliti*);
- quelle che diedero luogo alla formazione di **dinastie separate nello Yemen** (Penisola araba) e **nel Tabaristan** (Asia centrale).

Quella situazione, naturalmente, favorirà la proliferazione di altri 'scismi' e di altre 'sette'.

Prime tra tutte, quella dei **Nusairiya**<sup>103</sup> o **Ansarià** (che noi europei chiamiamo impropriamente **Alawiti**: una 'Setta estremista' della famiglia *shī'ita*) e quella dei **Druzi**<sup>104</sup> o **Druziya** o **Hakimiya** (una 'branca esoterica' dell'ismaelismo e 'Setta

---

97 Per saperne di più, vedere: <http://www.sufimovement.org/whatsufiis.htm>

98 Scuola fondata dal teologo yemenita **Abu al-Hasan al-Ash'ari** o **Abu al-Hasan Ali ibn Isma'el al-Ash'ari** (874-936). Per maggiori informazioni: <http://it.wikipedia.org/wiki/Ashariti>

99 Fondata nel VIII secolo da Zaid ibn Alī, questa Setta *shī'ita* limita a 5 il numero degli Imam riconosciuti. Importanti comunità di Zaiditi esistono ancora nello Yemen, dove detengono il potere politico.

100 Parola di origine persiana. Adottata sia dall'arabo che dal turco, la parola *janz*, *zenci* ou *zanji* vuole semplicemente dire (con un certo disprezzo) 'negro'. La parola 'nero', infatti, si dice piuttosto *aswad*.

101 Vedere: <http://mb-soft.com/believe/tfw/qarmati.htm>

102 Vedere: <http://mb-soft.com/believe/tfh/fatimid.htm>

103 Per semplificare, diciamo che coloro che ordinariamente chiamiamo **Nusairiya** o **Ansarià** o **Alawiti** sono, in realtà, **degli Shī'iti**. Questi Shī'iti, però, a differenza dei loro correligionari d'Iran, d'Iraq o del Libano, **sono degli Shī'iti eterodossi e particolari, in quanto – dopo avere inizialmente aderito, nel IX° secolo, alla fazione musulmana-ismaelita o isma'iliyyah** (da *Ismael* o *Isma'il* – uno dei due figli del 6° Imam della tradizione Shī'ita, *Ja'far* o *Già'far al-Sadiq* – che è considerato il 7° Imam della tradizione ismaelita ed a cui si sono ispirate, nel corso della Storia, le Sette musulmane dei *Qarmati*, dei *Fatimidi*, dei *Nizariti*, dei *Khojas*, dei *Bohora*, ecc.) – **hanno preferito separarsi da questi ultimi, nel X° secolo, per abbracciare una "variante" particolare della medesima fede**. Quella che, nel tempo, aveva incominciato ad essere strutturata e veicolata dagli insegnamenti di **Muhammad ibn Nusair al Namiri** (o *Mohammed ibn Nusayr al-Nameiri*): **un discepolo di Hasan al-Askari** (l'XI° Imam della tradizione shī'ita duodecimale) e di *al-Mufaddal ben 'Umar al-Dju'fi* (seguace egli stesso d'Abu-l-Khattab, il fondatore della Setta dei Khattabuyya), **nonché fondatore iniziale della Setta dei Nusayrī o An-Nusayriyya** (il vero nome di coloro che, oggi, definiamo Alawiti). In altri termini, i **Nusayrī/Ansarià/Alawiti** non sono altro che i membri di un **movimento estremista (ghulāt) dell'Islam shī'ita**. Un movimento che, a sua volta, è esclusivamente **uno dei rami separati dell'originario filone shī'ita degli Ithna'ashariyya** o Imamiti-duodecimani. Questa Setta, oggi, è organizzata all'interno di quattro tribù principali (quella dei *Matauirāh* – a cui appartiene la famiglia al-Assad –, quella dei *Khayatum*, quella degli *Haddadun* e quella dei *Kalbiyāh*), tutte concentrate nell'Est del Paese) – e controlla, sin dall'epoca del *Mandato francese* (1920-1945) sulla Siria, la quasi totalità dei gangli vitali delle Forze armate di questo Paese.

104 I Druzi (in arabo: *al-Durūz*) – considerati 'eretici' dagli altri musulmani – prendono etimologicamente e storicamente il loro nome da uno dei Vizir dell'allora VI° Califfo Fatimide d'Egitto (Alī Hakim o Abu 'Alī Mansur Tāriq I-Hākīm), il persiano o turco di Bukhara (Uzbekistan) **al-Darazi** o **Muhammad bin Ismail Nashtakin ad-Darazi**. Quest'ultimo, favorendo le tendenze

eterodossa' dell'Islam), nonché la nascita di una serie di **Confraternite**, come quella dei **Bagiari**, degli **Adawiya**, dei **Qalandariya**, degli **Shadhiliya** e degli **Ahmadiya**.

La **filosofia**, intanto, continuerà anch'essa a proliferare...

- **al-Farabi**<sup>105</sup> (un filosofo di origine turco-iraniana e di confessione *shi'ita*), tenderà, intorno al 930 della nostra era, di conciliare la **Legge rivelata islamica** (*Sha'ria* o *Sha'riah*) con la 'filosofia greca' di Platone e di Aristotele;
- **al-Suhrawardi**<sup>106</sup> – un persiano *Sufi*, antesignano dell'*hikmat al-ishraq* o 'Illuminismo orientale' – cercherà di fare un compendio tra la '*teosofia mistica*' e la '*filosofia speculativa*' di Aristotele: un tentativo accademico che **gli costerà letteralmente la vita**, ad Aleppo (Siria), verso la fine del regno di *Salah al-Din*<sup>107</sup>, **intorno al 1191 della nostra era**.

Le persecuzioni religiose, da quel momento, diventeranno addirittura pratica comune e corrente all'interno della '*Ummah*'.

## Persecuzioni ed altre divisioni...

In questo contesto, senza pretendere esaurire l'argomento, mi limiterò unicamente a ricordare le persecuzioni dei **Mamelucchi**<sup>108</sup> contro i **Nusairiya**, nel 1317, e contro gli **Shi'iti**, nel 1342; e quelle degli **Ottomani**, tra il 1517 ed il 1742, contro gli **Shi'iti**, i **Druzi**, i **Nusairiya**, i **Kharijiti**, gli **Zaiditi** e gli **Yazdiya**.

Nonostante la durezza della repressione esercitata dai responsabili pro-tempore della '*Ummah*', però, il fenomeno di atomizzazione della Comunità musulmana non potrà affatto essere eliminato o arrestato.

Esso, al contrario, sarà rilanciato e contraddittoriamente animato proprio da una serie di movimenti politico-religiosi che si proporranno, appunto, in quello stesso periodo, di **purificare e riunificare la '*Ummah originaria***, come il **Wahhabismo**<sup>109</sup> (un movimento che aveva ed ha per scopo la restaurazione dello 'Stato sunnita' primitivo), il **Pan-islamismo rivoluzionario** di Giamal al-Din Al-Afghani o Sayyid

---

mistiche ed "incarnazioniste" del Califfo (al-Hakim, infatti, pretendeva essere un'incarnazione divina), aveva istituito una Setta che – anche conservando dei legami generali con l'Islam e con l'Ismaelismo – fondava il suo credo sulla 'fede esoterica' e sull'adorazione dell'Imam al-Hakim. La nuova Setta, chiamata pure *Hakimiya*, si caratterizzerà per il suo estremismo religioso (*ghulât*) e per le tendenze interioriste ed antinomiste. Dopo i disordini del 1017-1018, causati, in Egitto, dalla sua propaganda religiosa (che causeranno la misteriosa scomparsa del Califfo al-Hakim e l'assassinio di al-Darazi), la Setta dei Druzi o *Hakimiya* cesserà ufficialmente di esistere. Essa si riorganizzerà, più tardi, sotto la guida del persiano Hamza ibn Ali che le darà il suo aspetto definitivo. Sotto la guida e l'impulso di Hamza e di al-Muktana Baha-ed-din (un altro discepolo della Setta), i druzi muwahiddun (o 'unitari'), abbandoneranno l'Egitto e si trasferiranno in Siria (nelle regioni di Aleppo, Rasiaya, Hasbana), nella valle del Wadi-Taym e del Monte Hermon, nonché nelle aree montagnose del Libano, di Huran e di Safad, ed a partire dal X° secolo, nelle regioni del Garb, dello Schuf e del Metn. I Druzi, in generale, credono nell'unità divina, nel ritorno dell'Imam al-Hakim e nella metempsicosi (la trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro). Attualmente, la Comunità druzza conta all'incirca 300 mila anime ed è ripartita, tra la Siria (*Jebel druzo*), il Libano ed Israele (Golan). Nel Libano, conta all'incirca il 7% della popolazione di questo paese.

<sup>105</sup> Il cui nome per esteso, era : *Muhammad ibn Muhammad ibn Tarkhan ibn Uzalagh al-Farabi* (872-950).

<sup>106</sup> *Shahab al-Din Suhrawardi* o *Shahāb ad-Dīn" Yahyá ibn Ḥabash as-Suhrawardī* (1155-1191).

<sup>107</sup> *Salah al-Din Yusuf Ibn Ayyub* o *Ṣalāḥ ad-Dīn Yūsuf ibn Ayyūb* (1138-1193). Per maggiori informazioni, vedere: <http://encyclopedia.farlex.com/Salah+El+Din> - <http://www.touregypt.net/featurestories/saladin.htm>

<sup>108</sup> Per più ampie informazioni, vedere: [http://it.encyclopedia.msn.com/encyclopedia\\_761551963/Mamelucchi.html](http://it.encyclopedia.msn.com/encyclopedia_761551963/Mamelucchi.html)

<sup>109</sup> Una dottrina nata in senso alla scuola *hanabalita* e che era stata fondata (1745) e guidata da *Mohammed ibn Abd el-Wahhāb* (1703 -1792), uno sceicco arabo della tribù dei Banū Tamim, e futuro alleato del principe Mohammed ben Saoud ben Mohammed, detto *ibn Saoud* (1710 -1765), il capostipite dell'attuale monarchia saudita.

Jamal al-Dîn al-Afghani (1839-1897), il **Riformismo conservatore** del teologo riformista egiziano Muhammad Abdo o Abdu (1849-1905), il **Riformismo anti-arabo e laicizzante** di 'Abd al-Rahman al-Kawakibi (1855-1902), il **Riformismo anti-radical** del siriano Muhammad Rashid Ridha o Rida (1865-1935), ecc. Visioni del mondo e modi di concepire l'Islam che, ben presto, daranno direttamente o indirettamente vita ad altri fenomeni di diaspora intellettuale e di disgregazione pratica, come quelli che via via ebbero a manifestarsi nel mondo musulmano attraverso le più svariate e multiformi correnti di pensiero e di azione che mai si possano immaginare.

Potrei, naturalmente, attardarmi a parlare dei **Mahdisti**, dei **Sanusiya**, degli **Shaikhisti**, dei **Behaisti**, degli **Ulemah riformisti** dello sceicco algerino Ben Badis, dei **Fratelli musulmani**<sup>110</sup> di Hassan el-Banna, degli **Islamiyyun** di Ruhollah Khomeini, dei **Khuangias** d'Abdel Fattal Mourou, Ghodbani e Ghanouchi in Tunisia, dell'**Hezbollah** e della **Gihad islamica** in Libano, di **Hamis** in Palestina, dei **Talebani** in Afghanistan, di **al-Qaeda** o **al-Qa'ida** (la Base) di Osama Bin Laden, ecc.

Potrei allargare il campo di questa ricerca all'**Islam indiano, indonesiano, euroasiatico, filippino, thailandese, africano**, ecc.

La lista delle recensioni sulla situazione generale del *dar el-Islam* potrebbe ancora essere abbondantemente e più dettagliatamente integrata da studi particolari e, soprattutto, continuare all'infinito.

Questo, però, non modificherebbe affatto l'aspetto centrale del problema dell'**atomizzazione politica del mondo musulmano**: quella Comunità di credenti che, *Muhammad ibn Abd Allah*, nel corso della sua vita, aveva voluto unita e monolitica, e che i suoi fedeli – a causa, forse, di una sincera preoccupazione di lealtà nei confronti di Dio/Allah, del loro Profeta e della loro Religione – hanno semplicemente realizzato nella forma la più multipla e plurale che si potesse immaginare

## Interpretazione sociologica dell'atomizzazione politica

A mio giudizio, per comprendere i motivi di fondo che sono all'origine dell'**atomizzazione politica in cui vivono, oggi, all'incirca 1 miliardo e mezzo di Musulmani del mondo**, è sufficiente analizzare gli effettivi meccanismi di funzionamento di una qualsiasi '**Comunità ideologica**': quel genere di 'sodalizi' di tipo extra-tradizionale<sup>111</sup> che **Friedrich Georg Jünger** (1898–1977), nel suo *Aufmarsch des Nationalismus*<sup>112</sup> (1926), individua, circoscrive e designa con il termine di **Geistgemeinschaft**<sup>113</sup> o '**Comunità della mente**'<sup>114</sup>.

110 jam'at al-ikhwān al-muslimīn (*Società dei fratelli musulmani*).

111 Vedere, qui di seguito, le definizioni di 'Innata Societas' e di 'Simulata Societas'.

112 Libera traduzione: *Marcia del Nazionalismo*. Una delle edizioni reperibili, è: Friedrich Georg Jünger, *Aufmarsch des Nationalismus*, Vormarsch-Verlag, DHM, Berlin, 1928 (<http://www.dhm.de/lemo/objekte/pict/juenge/index.html>). Per maggiori informazioni sull'autore, vedere: Robert Steuckers, *L'itinéraire philosophique et poétique de Friedrich-Georg Jünger*, in: *Vouloir*, n°45/46, 1988; Robert Steuckers, *Friedrich-Georg Jünger*, Synergies, Forest, 1996; Alain de Benoist, *L'oeuvre de Friedrich Georg Jünger, 1898-1977*, in *Nouvelle Ecole*, Paris, 48, 1996, pag. 88-90.

113 Definizione citata da: Kurt Sontheimer, *Antidemokratisches Denken in der Weimarer Republik: die politischen Ideen des deutschen Nationalismus zwischen 1918 und 1933*, Deutscher Taschenbuch Verlag, München, 1978, pag. 124.

114 In opposizione a *Blutgemeinschaft* o "Comunità del sangue".

Nel nostro caso, la **'Ummah'**: quel particolare **'modello associativo'** nel quale la maggior parte dei proseliti dell'*Islam* tendono ordinariamente a riconoscersi ed, all'interno del quale, sono portati idealmente e/o fisicamente a riunirsi o a consociarsi. **Modello che**, come abbiamo visto – pur essendo *teoricamente unico, formalmente unitario ed ufficialmente unanime* – **continua invariabilmente, inarrestabilmente ed inevitabilmente a manifestarsi**, nella realtà di tutti i giorni, **come un sodalizio istituzionalmente multiplo, logisticamente frammentato e politicamente poliedrico e polimorfo**.

Una parentesi per capire...

## Innata Societas e Simulata societas

Come è facile arguirlo o dedurlo, una 'Comunità della mente' è semplicemente una **'Comunità ideologica'**.

Che cos'è una 'Comunità ideologica'?

Dal latino *comunitas*, -atis e dal greco *idéa* (aspetto, apparenza, forma) e *lógos* (discorso, ragione, conto, proporzione), una **'Comunità ideologica'** (o 'Comunità della mente' o *Geistgemeinschaft*) è un **'sodalizio umano'** che – indipendentemente dalla lingua, la cultura, l'origine etnico-storica, i costumi e le tradizioni particolari dei suoi membri – tende invariabilmente a formarsi e/o a costituirsi a partire dalla percezione individuale e/o collettiva che i suoi affiliati *in fieri*, riescono direttamente o indirettamente ad avere a proposito di un'**idea**<sup>115</sup> o di un **punto di vista**. 'Idea' o 'punto di vista' che, a sua volta – con il suo innegabile e coinvolgente potere di 'suggestione' e/o di 'condizionamento' sul futuro affiliato – tende generalmente a scaturire dai termini di una soggettiva ed arbitraria *costruzione intellettuale* e/o di una personale ed unilaterale *descrizione o interpretazione della realtà* e/o di una *visione parziale e riduttiva dell'uomo, della società e del mondo* e/o di una specifica (creduta, ipotizzata o pretesa) *rivelazione d'ordine divino*.

Ora, per cercare di meglio inquadrare e comprendere il significato ed il senso di questo genere di 'Comunità', mi permetto di attirare l'attenzione del lettore, sull'antitetica, incompatibile e fondamentale differenza che generalmente intercorre tra una **'società naturale'** e **'spontanea'** (o 'Innata Societas') e quella che io chiamo o definisco una **'Simulata Societas'**.

Che cos'è una 'Innata Societas'?

Una **Innata Societas** è un esempio o modello di aggregazione umana e/o di coesione civile e politica che – nel suo tempo storico, e con tutte le sue possibili ed immaginabili varianti politiche, economiche, sociali, culturali e religiose<sup>116</sup> interne – tende solitamente a costituirsi e ad organizzarsi, naturalmente e spontaneamente, senza l'ausilio o il supporto di **nessun artificio esterno**. In particolare: senza dovere

---

115 Nel senso di: "Un certo modo di vedere le cose o una particolare maniera di concepire o di considerare la realtà".

116 La religione intesa, ovviamente, come espressione e/o compendio di ancestrali e radicate credenze popolari e/o come *'instrumentum regni'* di Polibio.

preventivamente ricorrere a **nessuna elaborazione intellettuale, né costruzione o strutturazione ideologica, politica, giuridica o amministrativa.**

Per riassumere e semplificare, possiamo senz'altro dire che è un genere di *Societas* che – *volens, nolens* – ha preso naturalmente e spontaneamente origine dalle insondabili ed inenarrabili circostanze e vicissitudini della vita e della Storia, e/o dagli inaccertabili ed incoercibili capricci del *fatum* e/o della *tychè* (la sorte, il caso).

Per convincersene, è sufficiente analizzare il significato ed il senso delle nozioni di *Società, Popolo e Nazione* naturali.

Che cos'è una *Società* naturale?

Dal latino *societas, -atis* (deriv. di *socius, ii*, cioè, *socio, compagno, camerata, confederato*), una ***Società naturale*** è un'associazione di *esseri unici, originali, irripetibili e complementari* – gli uni, in generale, utili agli altri e viceversa – nonché cosmicamente ordinati (o almeno, così era nelle prime manifestazioni della *Polis* greca e/o della *Civitas* romana), all'interno di una spontanea e naturale scala gerarchica di valori, di attitudini, di competenze e di responsabilità. Una *scala gerarchica*, all'interno della quale era impensabile che non si potesse fare una doverosa e salutare distinzione tra l'*autoctono*<sup>117</sup>, il *meteco*<sup>118</sup>, l'*ospite straniero*<sup>119</sup>, il *barbaro*<sup>120</sup> ed il *figlio (ellenizzato o romanizzato) di barbari*<sup>121</sup>; tra l'*uomo libero*, il *servo* e lo *schivo*<sup>122</sup>; tra il *cittadino* e il *non-cittadino*; tra il *buon cittadino* ed il *cattivo cittadino*; tra il *cittadino naturalizzato*<sup>123</sup>, l'*ex cittadino* (colui, cioè, che era decaduto o che era stato privato della sua cittadinanza<sup>124</sup>), il *cittadino proscritto*<sup>125</sup> e quello *ostracizzato*<sup>126</sup>.

<sup>117</sup> Per gli antichi Greci, un *autoctono* era considerato tale, in quanto poteva vantare una 'comunanza di origine' (*homogéneia*) e/o il 'medesimo sangue' (*homaimos*), la 'medesima etnia' (*homoigéneia*), la 'medesima stirpe' (*homógonos* o *homophylos*), la 'medesima lingua' (*homoglossos* o *homophonéo*), il 'medesimo culto' (*homobomios*), il 'medesimo modo di vivere' (*homodíaitos*), la 'medesima indole' (*homotropos*), 'simili sembianze fisiche' (*homoios*), ecc., con gli altri membri della popolazione che era stanziata su un determinato territorio.

<sup>118</sup> Letteralmente: "*Colui che vive insieme*". Il *meteco*, per i Greci, era semplicemente il *forestiero* che era domiciliato o che lavorava all'interno di una delle loro Città-Stato. I matrimoni tra cittadini e metechi erano permessi, ma - ad Atene, a partire dal -451 - i figli di un cittadino e di una meteca o di un meteco e di una cittadina, non potranno più automaticamente rivendicare la qualità di cittadino, né possedere immobili o terre nel contesto della Polis.

<sup>119</sup> Per "straniero", i Greci intendevano il *viaggiatore occasionale*, il *pellegrino* o l'*ospite* che soggiornava, per un breve periodo, all'interno di una delle loro Città-Stato. Protetto dagli Dei (in particolare, da *Zeus Xénios* e da *Athena Xénia*), l'*ospite straniero* era considerato 'sacro' e poteva beneficiare di un trattamento di riguardo nell'ambito delle diverse Città-Stato, grazie alle leggi e convenzioni che i Greci avevano previsto nei suoi confronti, sia per regolamentare la sua visita che per organizzare e rendere piacevole il suo soggiorno.

<sup>120</sup> In altri termini, i "barbari" erano i "non Greci". La differenza tra *straniero* (*Xénos*) e *barbaro* consisteva nel fatto che lo *straniero* era un Greco o un *greccizzato* che non apparteneva alla *Polis* che lo aveva recensito, mentre il *barbaro*, era semplicemente *uno straniero che era etnicamente e culturalmente estraneo alla società greca*.

<sup>121</sup> Figlio di due stranieri che era nato sulle terre greche o romane e, di conseguenza, parlava la loro lingua e conosceva le loro tradizioni e/o i loro costumi. In lingua greca: '*Oikogenés*' (cioè, nato da genitori barbari all'interno di un *oikos* greco).

<sup>122</sup> La condizione di *schivo* era in generale riservata: ai prigionieri di guerra, ai metechi che avevano tentato di farsi passare per cittadini autoctoni, agli ex cittadini che avevano contratto dei debiti sapendo di non essere in grado di onorarli, nonché a coloro che erano nati schiavi. Lo *schivo*, pubblico o privato, aveva uno *statuto legale* che lo proteggeva dagli eventuali abusi del funzionario preposto al suo utilizzo o da quelli del suo padrone. Poteva essere acquistato, venduto o liberato. Pur non potendo esercitare nessun diritto civico, godeva, in generale, di grande libertà. Poteva sposarsi, creare una famiglia ed allevare figli. Poteva partecipare ai culti pubblici e poteva svolgere, secondo le sue attitudini e capacità, qualunque mestiere e qualunque professione. Poteva essere impiegato nell'ambito della pubblica amministrazione, nella gestione diretta di attività industriali, commerciali, marittime o agricole, con la sola restrizione di dover rendere conto - moralmente, giuridicamente e finanziariamente - della sua attività, al funzionario preposto al suo controllo o al suo padrone specifico.

<sup>123</sup> In greco antico: *demo-poiétos*. Nella Città-Stato greca la naturalizzazione degli stranieri era raramente una procedura di tipo individuale. Essa era piuttosto un atto che era esteso a dei *gruppi specifici* o a delle *popolazioni particolari* che, agli occhi dell'Assemblea dei cittadini, erano meritevoli di assumere ad una tale dignità.

<sup>124</sup> La *cittadinanza*, nella Grecia antica, non era affatto una prerogativa che poteva considerarsi definitivamente acquisita. Essa poteva essere temporaneamente sospesa o definitivamente revocata, per una serie di motivi. Tra questi: il fatto di essersi

Che cos'è un *Popolo* naturale?

Dal latino *populus*, *i*, un **Popolo** naturale è un *agglomerato umano* che – senza avere avuto inizialmente bisogno, per aggregarsi o riunirsi, di **nessuna preventiva finzione ideologica, politica, giuridica o amministrativa** – possiede origini, lingua, tradizioni, storia e ordinamenti comuni. Questo, sia che si tratti di un *Popolo sedentario* (un *Popolo*, cioè, che è stabilmente e/o tradizionalmente stanziato su un determinato territorio), sia che ci si riferisca ad un *Popolo nomade* (un *Popolo*, cioè, che ha scelto di fissare variabilmente la sua dimora in luoghi diversi, spostandosi periodicamente o ciclicamente all'interno di una certa area geografica).

Che cos'è una *Nazione* naturale?

Dal vocabolo latino *natio*, *nationis* (nascita, estrazione naturale) – a sua volta scaturito dal participio passato del verbo *nascor*, *nasceris*, *natus* (*a, um*) *sum*, *nasci* (nascere, essere generato; derivare, discendere) e che, a sua volta ancora, aveva preso origine dall'arcaico *gna-scor*, *gna-sceris*, *gna-tus* (*a, um*) *sum*, *gna-sci*, dalla cui radice, *gen*<sup>127</sup> / *gna* (ger, na), si erano formati i vocaboli *genitalis*, e (genitale, riguardante la generazione, la nascita), *genitor*, *genitoris* (colui che procrea, genitore, padre, origine, causa), *genetrix*, *genetricis* (genitrice, madre), *gens*, *gentis* (famiglia, casato, razza, popolo), *genus*, *generis* (stirpe, schiatta, lignaggio), ecc. – una **Nazione**<sup>128</sup> è una *collettività umana* che è irrefutabilmente ed indissolubilmente legata all'idea di nascita, di procreazione e di lignaggio.

*Rebus sic stantibus*<sup>129</sup>, nel presente, quando parlo di 'Innata Societas' o di 'Società naturale', non mi riferisco affatto ad una "società etnicamente pura" in quanto – come precisa Julien Freund – "*objectivement il n'existe plus de peuples qui soient restés unis exclusivement par la conscience de leur origine physiologique, car aucun peuple n'a pu se maintenir dans cette forme pure. La communauté raciale ne doit donc pas être entendue au sens strictement biologique, mais plutôt historique, c'est-à-dire au sens d'une continuité dans l'existence générale qui particularise un peuple par rapport à d'autres. Un peuple reste ce qu'il est aussi longtemps qu'il garde le sentiment de former un tout individuel e singulier*"<sup>130</sup>.

---

in qualche modo disonorato davanti ai suoi pari, di non aver rispettato la parola data, di aver mancato al suo dovere di cittadino o di soldato, di essersi fatto corrompere, di aver fatto dei debiti sapendo di non poterli onorare, ecc.

<sup>125</sup> Condannato in contumacia.

<sup>126</sup> Letteralmente: *esiliato*. "Dal greco *ostrakismos*, deriv. di *ostrakizein* "bandire con l'ostracismo", deriv. di *ostrakon* "coccio", perché su un coccio i partecipanti all'assemblea popolare scrivevano il nome del cittadino, di cui si votava l'esilio" (*Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Garzanti Ed., Milano, XIX edizione, 1980, pag. 1176 e 1177). L'istituzione dell'ostracismo fu stabilita da Clistene, ad Atene, nel - 508/7.

<sup>127</sup> "(...) il senso della radice *gen-* (nome d'agente e nomi d'azione in indoeuropeo) non indica soltanto la nascita fisica, ma la nascita come fatto sociale", (Emile Benveniste, *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*, vol. 1°, économie, parenté, société, Les Editions de Minuit, Paris, 1969, pag. 315).

<sup>128</sup> Da non confondersi, con la nozione o il concetto di '*Etat-Nation*' ('Stato-Nazione'). Contrariamente alla 'Nazione naturale' e 'spontanea', infatti, lo 'Stato-Nazione' è un modello artificiale di aggregazione civile e politica che risulta dall'applicazione di una semplice 'ideologia': quella 'costruzione intellettuale', cioè, che considera che non sia '*l'omogeneità etnico-culturale-storica*' di un qualunque agglomerato umano e la '*continuità territoriale*' del suo insediamento tradizionale che definiscono e determinano il '*tracciato delle frontiere di uno Stato*' e la '*nazionalità dei suoi cittadini*', ma – al contrario – la '*struttura istituzionale di un qualunque potere umano*' che – possedendo le capacità militari, politiche ed amministrative per occupare, gestire e controllare una qualsiasi parcella di territorio – definisce e determina le frontiere dello '*Stato-Nazione*' e la '*nazionalità politica*' e '*formale*' delle popolazioni (anche eterogenee...) che vi sono stanziato.

<sup>129</sup> Stando così le cose...

<sup>130</sup> Libera traduzione: "Oggettivamente non esistono più popoli che siano restati uniti esclusivamente per la coscienza della loro origine fisiologica, poiché nessun popolo ha potuto mantenersi in quella forma pura. La Comunità razziale non deve essere dunque intesa nel senso strettamente biologico, ma piuttosto storico, cioè nel senso di una continuità nell'esistenza

Messo a fuoco e memorizzato che cosa va inteso (storicamente ed oggi) per '**Innata Societas**', cerchiamo, ora, di individuare e di permeare il significato ed il senso di quella che io definisco una '**Simulata Societas**'.

## Che cos'è una 'Simulata Societas'?

Una **Simulata Societas** – come la medesima espressione letteraria che sto utilizzando lo suggerisce – è una "imitazione", una "scimmiettatura", un "sucedaneo" di *società naturale*.

Se si preferisce, è un'associazione di "uguali"<sup>131</sup> o di persone che tendono all'"uguale": un 'sodalizio di persone', cioè, che attesta o afferma di prendere ispirazione da "medesimi principi" e "valori" e/o di riconoscersi e/o di credere nelle "stesse idee" e/o di "pensarla allo stesso modo".

Questo genere di *Societas* – con tutte le sue possibili ed immaginabili varianti politiche, economiche, sociali, culturali e religiose interne – tende ordinariamente ad attuarsi o a concretarsi, ogni qualvolta singoli individui e/o insiemi di persone, per cercare di riunirsi o di raggrupparsi, preferiscono esclusivamente farlo su un piano strettamente **ideologico** e/o **emozionale**. Il tutto, quasi sempre, nel desiderio e/o nella speranza di potere in qualche modo riuscire a *riformare* e/o a *migliorare* e/o a *superare* la *Società naturale* (o *Innata Societas*) di cui già fanno parte o sono parte integrante.

Detto altrimenti: chi decide di aderire a questo particolare modello di *Societas*, lo fa esclusivamente a titolo individuale, senza altro **legame** iniziale, con il resto degli affiliati o dei membri del medesimo 'sodalizio', che quello di un reciproco e congetturato **credo comune** o di una vicendevole e presupposta **comune percezione** e/o **interpretazione** dei termini che emanano dai testi che li hanno rispettivamente attirati/affascinati e che sono la divulgazione, in generale, di una particolare *costruzione intellettuale* e/o di una determinata *descrizione* o *interpretazione della realtà* e/o di una specifica *visione dell'uomo, della società e del mondo* e/o di una precisa e determinata *rivelazione* (in questo caso, considerata di origine divina o extra-umana).

Un altro caso di figura possibile, potrebbe essere quello di un **certo numero di persone** che – all'interno di una medesima *società* o appartenenti, in origine, a diverse *società* (affini o estranee, concordi o antagoniste) – decide di riunirsi, coalizzarsi ed organizzarsi, in quanto ognuno di loro è singolarmente convinto che tutti gli altri (e viceversa) posseggano **comuni punti di vista** e/o **comuni idee** e/o una **comune visione delle cose** e/o una **comune fede** e/o una **comune etica** e/o **comuni interessi** e/o **comuni preferenze** e/o **comuni predisposizioni** e/o **comuni stili** e/o **comuni consuetudini di vita**, ecc.

---

generale che particolareggia un popolo rispetto ad altri. Un popolo resta ciò che è fino a quando conserva la sensazione di formare un tutto individuale e singolare" (Julien Freund, *L'essence du politique*, Sirey, Paris, 1986, pp. 360-361).

<sup>131</sup> "Uguali", nel senso, che ognuno è convinto che gli "altri", all'interno del medesimo 'sodalizio', posseggano le loro stesse convinzioni, per il semplice fatto di definirsi nominalmente o formalmente adepti o simpatizzanti delle idee o dei punti di vista che scaturiscono dai termini di una medesima, soggettiva ed arbitraria *costruzione intellettuale* e/o di una personale ed unilaterale *descrizione* o *interpretazione della realtà* e/o di una *visione parziale e partigiana dell'uomo, della società e del mondo* e/o di una specifica (creduta, ipotizzata o pretesa) *rivelazione d'ordine divino*.

In tutti i casi, si tratta di **persone** che, **a partire dalla loro soggettiva ed arbitraria percezione di idee** o di **punti di vista** (che, come abbiamo visto – con il loro particolare potere di ‘influenza’ e/o di ‘condizionamento’ sui futuri affiliati – emanano o provengono da una particolare *costruzione intellettuale* e/o da una determinata *descrizione o interpretazione della realtà* e/o da una specifica *visione dell’uomo, della società e del mondo* e/o da una precisa e determinata *rivelazione*, e che esse stesse considerano comuni all’insieme degli interlocutori con cui sono fisicamente o idealmente in relazione), **scelgono volontariamente di formare un ‘raggruppamento umano’**, prendendo principalmente in conto, la loro formale **scelta ideologico/emotiva** e/o il loro nominalistico e convenzionale **comune denominatore filosofico, dottrinale e/o esistenziale**.

Questo, che cosa vuole dire?

Vuole dire che non abbiamo più a che fare con una **Societas** di tipo tradizionale (o ‘Innata Societas’), ma con una **factio, factionis...** un **pars, partis...** o una **secta, sectae...** (una *fazione*, un *partito* o una *setta*): un genere di ‘**associazione umana**’, cioè, che tende a formarsi, ad esistere e ad operare all’interno di una *medesima società* (oppure, a costituirsi, esistere, agire ed operare *transnazionalmente*, all’interno di numerosi e variegati *habitat*, magari in chiara ed aperta opposizione o contrasto con le rispettive ‘*società naturali*’ d’appartenenza), indipendentemente dall’origine etnico-storica, dalla lingua, dalla cultura, dai costumi e dalle tradizioni iniziali dei suoi singoli adepti.

Insomma, se vogliamo, questo tipo di società può senz’altro essere paragonato o comparato ad un ‘**gruppo umano extra-tradizionale**’<sup>132</sup> (sia esso, nazionale, multinazionale o supra-nazionale); oppure, ad un ‘**partito**’ (nel senso che oggi, lo intendiamo)<sup>133</sup>; o ancora, ad una ‘**congregazione**’ o ad una ‘**confraternita**’ o ad una ‘**setta**’. Qualcosa, cioè, che, in definitiva, non ha nulla a che fare o a che vedere con un’*Innata Societas*.

Contrariamente, infatti, all’*iter* di costituzione e/o di formazione di una qualunque *Innata Societas*, un qualsiasi modello di *Simulata Societas* – per potersi realmente costituire ed organizzare; essere in condizione di esistere, di agire, di operare e, quindi, di durare nel tempo... – ha imperativamente e preventivamente bisogno di:

- un ‘**iniziatore ideologico**’<sup>134</sup> (mitico o reale), animato da una fede, da una credenza, da una certezza, da una convinzione, da un interesse, da una capacità particolare e/o da una volontà specifica;
- un **principio apertamente innovatore** o apparentemente rinnovatore (o falsamente assertore e difensore) dei principi e dei valori che determinano e/o caratterizzano le *società naturali e spontanee*;

---

<sup>132</sup> Ad esempio: la *Geistgemeinschaft* o ‘Comunità della mente’ evocata da Friedrich Georg Jünger.

<sup>133</sup> Per riassumere: i “miei” interessi, contro i “tuoi”; i “tuoi”, contro i “miei”; i “nostri”, contro i “loro”, ecc.; tutti facenti parte della medesima società.

<sup>134</sup> Non, dunque, un qualsiasi ‘eponimo’ (reale o fittizio) a cui viene attribuita l’origine di un popolo o di una stirpe, oppure la fondazione di una civiltà, ma un ‘iniziatore’ che a partire da una ‘costruzione intellettuale’, getta le basi per l’aggregazione, la formazione e/o la costituzione, su basi ideologiche, di un cosiddetto ‘popolo nuovo’.



- una **visione o concezione dell'uomo, della società e del mondo** che tende a *ribaltare diametralmente i termini dell'equazione umana e dell'assetto naturale del mondo* e che lascia direttamente o indirettamente credere che *il reale delle naturali percezioni dell'uomo, è sempre e comunque irreali, e che l'irreale o l'immaginario delle sue soggettive ed arbitrarie descrizioni o costruzioni intellettuali, è la vera realtà;*
- un **dogma** (politico, economico, sociale e/o religioso) o un postulato o un assioma ideologico o teologico, o una "verità assoluta" (non dimostrabile, né discutibile);
- una **dottrina specifica** (politica, economica, sociale e/o religiosa) o una *Costituzione* o uno *Statuto* o un *Contratto* (politico, economico, sociale e/o religioso);
- uno **scopo** (ideale o concreto) **da raggiungere** e/o un **progetto da realizzare** (meglio, se vago o impreciso, ed avente un'indefinita o indeterminata scadenza...);
- un **modello ideale di aggregazione e di coesione umana**, sostitutivo o surrogativo di quello che già esiste in natura (che, in definitiva, altro non è, intrinsecamente, che una volgare *riduzione ortogonale* o un semplice *scorcio parziale ed interessato* della società umana);
- un **certo numero di regole di adesione e di condotta** (politiche, economiche, sociali, giuridiche e/o religiose), relative al comportamento interno ed esterno del "nuovo gruppo umano"; ecc.

In altre parole, qualsiasi modello di *Simulata Societas* – per potersi formare o costituire e riuscire concretamente ad esistere e ad operare – ha assolutamente ed inderogabilmente bisogno di tutta una serie di **costruzioni intellettuali**, di **finzioni ideologiche** e di **destrezze politiche, sociali e culturali preventive** che non hanno (anche quando, esteriormente ed apparentemente, riescono ad imitare le *Società tradizionali...*) nessuna correlazione, né attinenza, con i motivi naturali e spontanei di aggregazione umana e di coesione civile e politica che, invece, caratterizzano e contraddistinguono le autentiche *società naturali* o gli ordinari modelli o esempi di *Innata Societas*.

Ritorniamo, ora, alla nostra analisi a proposito dell'atomizzazione politica della 'Ummah musulmana.

## 'Ummah: un 'sodalizio' centrifugo

Esaminata da un punto di vista generale, la 'Ummah (o 'Comunità dei credenti'), come qualsiasi altro esempio o modello di 'Comunità della mente' (*Geistgemeinschaft*) – oltre a presumere (o a dare addirittura per scontato!) una precisa e preventiva *affinità ideologica* tra l'insieme dei suoi membri – dovrebbe ugualmente sottintendere o implicare, una *naturale e spontanea unità di intenti*, un'*istintiva concordanza di opinioni*, un'*endemica e radicata comprensione reciproca*, nonché un'*implicita e conseguente armonia societaria*; senza contare un *incontenibile ed unanime accordo o affiatamento* tra tutti coloro che affermano o

attestano di identificarsi o di riconoscersi nelle medesime fonti ideologiche o dottrinarie.

Dico “dovrebbe”..., in quanto, nella realtà – come già avviene per il *Mazdeismo*, il *Buddismo*, il *Giudaismo*, il *Cristianesimo*, il *Sikismo*, il *Tamulismo*, il *Baha'ismo* (ed ogni altra consimile o paragonabile *interpretazione/rappresentazione del sacro o del divino*, o ‘*visione ideologica*’<sup>135</sup> *della vita e della Storia*) – l’unità di intenti, la **concordanza di opinioni**, la **comprensione reciproca**, l’**armonia societaria** e l’**affiatamento** che regnano o dovrebbero prevalere tra gli affiliati all’*Islam*, come di qualsiasi altra ‘*Comunità ideologica*’, sono soltanto delle utopistiche ed irraggiungibili **chimere!**

Sono delle “**pie illusioni**”, in quanto i fautori e/o i propugnatori di *Geistgemeinschaft* o di ‘*Comunità della mente*’ hanno solitamente tendenza a credere (ed a fare credere...) che l’intera umanità possa essere assimilabile e riconducibile ad un **unico “modello ideale”**<sup>136</sup> **di uomo e/o di società**: quello stesso “**modello**”, cioè, **che ognuno di loro** – molto spesso, senza nemmeno accorgersene o rendersene conto! – **si è individualmente strutturato nella sua mente** (e/o captato, assorbito o interiorizzato nel suo animo), **a partire dalla porzione di immagine**, soggettiva ed arbitraria, **che è singolarmente riuscito a ricavare, estrapolare ed assimilare** (oppure, intuire, dedurre o vagheggiare) **dall’insieme dei termini**<sup>137</sup>, generali e/o particolari (ugualmente soggettivi ed arbitrari...), che tendono solitamente ad emergere o a scaturire da una qualsiasi *costruzione intellettuale*.

Quel “**modello ideale**”, come è facile intuirlo o dedurlo, **può al massimo corrispondere alle tendenze, preferenze e/o predisposizioni di chi se lo è soggettivamente ed arbitrariamente ideato o immaginato**. E trovare esclusivamente riscontro, soltanto presso coloro che sono stati illusoriamente persuasi (o si sono intellettualmente e/o spiritualmente e/o emotivamente autoconvinti...), di potervi in qualche modo coincidere, collimare o concordare, individualmente e/o collettivamente.

Ne risulta che i fautori e/o propugnatori di ‘**Comunità ideologiche**’, essendo costantemente fuorviati da quella loro erronea e paradossale convinzione<sup>138</sup>, sono di conseguenza portati a credere (ed a fare credere...) che sia più facile, opportuno e/o fecondo – per costituire un ‘sodalizio’ (ed, il più delle volte, per tentare ugualmente – attraverso quell’espedito – di “salvare il mondo” o, semplicemente, di poterlo, in qualche modo, “cambiare” o “modificare”...) – di **associarsi unicamente con degli “uguali”** (ciò che, in definitiva, è soltanto una grossolana e flagrante contraddizione in termini!)<sup>139</sup>; oppure, con dei soggetti che – ufficialmente, nominalmente o formalmente – attestano o affermano di avere “identiche idee” e/o “medesime convinzioni”.

---

<sup>135</sup> Sia che si riferisca alla religione che si riconduca o si riporti alla politica, all’economia, al sociale e/o al culturale. Per una più ampia definizione, vedere qui di seguito, nota ‘142’.

<sup>136</sup> Sempre in senso weberiano.

<sup>137</sup> Termini che ognuno, naturalmente, pensa, crede o presume (a torto...) che siano realmente comuni e condivisi da tutti coloro che vi fanno formalmente riferimento.

<sup>138</sup> Il fatto, cioè, che l’intera umanità possa essere ascrivibile o riconducibile ad un unico “modello ideale” di uomo e/o di società...

<sup>139</sup> In natura, infatti, non ci si associa mai con degli “uguali”, ma si tende piuttosto a farlo con delle persone differenti e complementari.

Ora, siccome ogni essere umano è, e resta, *unico*<sup>140</sup>, *originale*<sup>141</sup> ed *irripetibile*<sup>142</sup> – e per giunta... con opinioni e/o condotte e/o reazioni sostanzialmente singolari ed esclusive! – diventa praticamente inevitabile che all'interno di questo genere di 'sodalizi' – anche sforzandosi o facendo finta di credere che i possibili o probabili fautori della suddetta "medesima" *concezione/interpretazione/rappresentazione del sacro o del divino* e della succitata "**identica**" *visione ideologica*<sup>143</sup> **della vita e della Storia**, possano realmente "pensarla allo stesso modo"... – un'effettiva e concreta concordanza di opinioni, è quasi sempre impossibile da ottenere o, quanto meno, estremamente malagevole da realizzare, perfino da un punto di vista formale.

Inoltre, se teniamo conto del fatto che nessuno al mondo, a causa dell'anzidetta peculiarità umana, può realmente ergersi a **modello ideologico** per altri suoi simili, né tanto meno riuscire effettivamente a *coincidere*, *collimare* o *concordare* con nessun tipo di "**schema ideologico**" (meno ancora, arrivare intellettualmente e/o spiritualmente e/o emotivamente a *corrispondere* o a *rassomigliare* ad altri esseri umani!), diventa inevitabile che il rapporto quotidiano tra correligionari di una "medesima" *Geistgemeinschaft*, si riduca quasi sempre ad essere una posticcia, ipocrita e/o psico-drammatica relazione umana di illusoria o simulata collaborazione o cooperazione. E nel migliore dei casi, una continua e costante (e, soprattutto, stressante e spossante!) **guerra di rapporti di forza** tra membri, maggioritari e minoritari (egemonici e/o marginali), di un'impraticabile ed invivibile **conventio ad excludendum**<sup>144</sup>: un caso di figura societario, quest'ultimo, che è diametralmente antitetico e contrapposto a quello che generalmente può essere facilmente riscontrato all'interno o nel conteso di una qualsiasi *Innata Societas*.

Come sappiamo, infatti, contrariamente a ciò che accade all'interno o nel conteso di una qualsiasi *Simulata Societas*, **in una qualunque *Innata Societas*, l'inevitabile prassi che viene ordinariamente seguita** – per cercare di realizzare delle '*belle azioni*' (kalà khrématà) che hanno come scopo il '*fine del bene societario*' (periagoghé) e, soprattutto, l'ottenimento del '*bene pubblico*' (tò koinòn aghathon) o '*comune*' (tà politiká) – **è quasi sempre quella che tende a fare ricorso alla *conventio ad consociandum***<sup>145</sup> ed in certi casi, addirittura, alla **concordia**

---

<sup>140</sup> Per natura, ogni uomo non ha e non può avere uguali. Dunque, ogni uomo è unico.

<sup>141</sup> Come dicevano i Latini: *quot capita, tot census* (ogni mente, un punto di vista). Oppure – come viene esplicitamente fatto notare, sia da P. Terentius Afer (*Phormio* 454) che da Cicerone (*De finibus* 1, 15; *De oratore* 2, 140) – *quot homines, tot sententiae* (tanti uomini, altrettante opinioni). Dunque, ogni uomo è originale.

<sup>142</sup> Nessuna madre al mondo è riuscita, fino ad oggi, a partorire due volte lo stesso figlio. Dunque, ogni uomo è naturalmente irripetibile.

<sup>143</sup> Mi sto riferendo, naturalmente, a quelle 'ideologie' che – a partire da una soggettiva ed arbitraria "costruzione intellettuale" e/o da uno "schema" preconcelto, dogmatico e statico – non solo ribaltano diametralmente i termini dell'equazione umana e dell'assetto naturale del mondo, ma pretendono ugualmente intervenire ed agire sulla realtà, suggerendo e/o imponendo una visione delle cose che lascia direttamente o indirettamente credere che *il reale delle nostre naturali percezioni, è sempre e comunque irreal*, e che *l'irreale o l'immaginario delle loro soggettive ed arbitrarie descrizioni o costruzioni intellettuali, è la vera realtà*. Per capire il significato ed il senso di questo tipo di ideologia, basta riferirsi alle *Weltanschauung* che possiamo dedurre o ricavare dalle *Gatha* dei Mazdeisti; dall'*Hamifla Humfley Torà* (o Pentateuco) degli affiliati al Giudaismo; dalle *Tripitaka*, dal *Saddharmapundarika Sutra* e/o dal *Praginaparamita* dei Buddisti; dai *Vangeli* (o Nuovo Testamento) dei Cristiani; dal *Corano (al-Qur'ân)* dei Musulmani; dal *Granth Sahib* dei Sikh; dal *Tirumurai*, dal *Tirumukuruppatai* e dal *Tiruvacakam* dei Tamul; dal *Bayan*, dal *Kitab-E-Hukkam* e/o dal *Kitab al-aqdas* dei Baha'is, ecc. Lo stesso dicasi delle *Weltanschauung* che – a causa della laicizzazione della cultura – si sono direttamente o indirettamente ispirate al suddetto modello o schema, come quella *massonica*, *illuminista*, *giacobina* e/o *liberale-liberista*; oppure, *ugualitarista*, *marxista*, *marxista-leninista*, *maoista*; ovvero, *razionalista*, *monetarista*, *democraticista*, *economicista*, *umanitarista*, *neo-conservatrice*, *globalista/mondialista*, *totalitarista del non-pensiero*, ecc.; senza dimenticare quella *nazional-socialista*!

<sup>144</sup> Letteralmente: *assemblea*, *adunanza* o *raduno per escludere*.

<sup>145</sup> *Assemblea*, *adunanza* o *raduno per consociare* o *riunire*.

**discors**<sup>146</sup> o alla **coniunctio oppositorum**<sup>147</sup>: degli approcci societari<sup>148</sup>, in questo caso, che – oltre a mettere in risalto e valorizzare la feconda e dinamica *unicità, originalità, irripetibilità e complementarità*<sup>149</sup> di ognuno – tendono soprattutto all’*armonia*<sup>150</sup>, all’*equilibrio*<sup>151</sup> o al naturale e spontaneo *riaggiustamento interno* e, magari *oborto collo*<sup>152</sup>, ad un complessivo e sistematico *superamento degli opposti* o alla *sintesi dialettica* (razionale e/o istintiva) *dei contrari*<sup>153</sup>.

## Conclusione

Come ognuno lo avrà compreso, nel contesto di **‘Società naturali’**<sup>154</sup> – dove, nonostante le continue e costanti ibridazioni etnico-culturali del presente e del passato, l’essere, l’esistere e l’agire dell’uomo non sono mai preventivamente e rigidamente inquadrati o irreggimentati da cristallizzate ed impacciati **‘visioni ideologiche’ della vita e della Storia**, né precauzionalmente e radicalmente condizionati da **‘dogmi’ assoluti ed indiscutibili**, e dove, in generale, ci si limita quasi sempre ad esercitare un’individuale o collettiva *concorrenza* o *competizione* naturale tra punti di vista discordanti che hanno per scopo, la realizzazione del **‘bene comune’**<sup>155</sup> e di un **comune ‘ben vivere’**<sup>156</sup> all’interno o nel conteso di una medesima *Polis/Civitas* – i *contrast*i, i *dissidi* o i *conflitti interni* sono molto più agevolmente appianabili, sormontabili e risolvibili, di quanto lo siano o lo possano realmente essere quelli che, invece, hanno sistematicamente tendenza ad insorgere o a manifestarsi all’interno o nel contesto di una qualsiasi *‘Comunità ideologica’*.

---

<sup>146</sup> Un accordo che scaturisce da un contrasto di idee o di sentimenti (come fatto osservare da *Quintus Horatius Flaccus* o *Orazio* in, *Epistulae* 1, 12, 19).

<sup>147</sup> Convergenza degli opposti.

<sup>148</sup> Così come aveva inizialmente fatto notare *Nicolas de Cues* o *Nikolaus Krebs* (1401-1464) o come, più tardi, approfondendo il medesimo tema, *Mircea Éliade* (principalmente in: *Méphistophélès et l'androgynie*, Collection "Idées", No. 435, Gallimard, Paris, 1962) ha cercato di dimostrare.

<sup>149</sup> ‘Complementarità’, naturalmente, se i soggetti in questione sono ‘intelligenti’ (dal verbo latino *‘intelligere’* o *‘interlegere’* - che vuole dire: *scegliere tra, discernere, comprendere*). Come sappiamo, infatti, è soltanto mettendo intelligentemente assieme le capacità e competenze di ognuno, ed indirizzandole verso un medesimo scopo o obiettivo che si può sperare, nella vita, di ottenere dei successi, individuali e collettivi, per l’insieme dei membri di una medesima società.

<sup>150</sup> Esiodo, nella sua *Teogonia* (XVIII), fa nascere **Harmonia** (Armònia – la protettrice della concordia e dell’ordine), dall’unione amorosa tra **Ares** (Marte) ed **Aphrodite** (Venere), rispettivamente *Dio della Guerra* e *Dea dell’Amore*. Per gli antichi Greci, infatti, *‘l’armonia era il nesso fra i contrari, ed era ‘palintropos’* (il coincidere degli opposti) *perché riguardava il movimento di ciascun contrario l’uno in direzione opposta all’altro*” (a cura di Luciano Parinetto, *Eraclito: fuoco contro fuoco*, Collana Mimesis, Milano, 1994, pag. 67). E’ ciò che i Latini, più tardi, definiranno *‘harmonia mundi’*, l’andamento naturale del mondo.

<sup>151</sup> Per capire il significato ed il senso dell’*equilibrio societario* – quale era concepito dagli antichi Greci o dai nostri antenati Latini – è necessario rifarsi all’immagine dell’*equilibrista*: l’atleta, cioè, che tenta di attraversare una piazza o una strada, avanzando sospeso, passo dopo passo, su di una corda tesa, con l’ausilio di un bilanciante che, giocando il ruolo di un contrappeso, è da lui tenuto più o meno in orizzontale rispetto all’asse verticale del suo corpo. L’*equilibrista*, ad ogni suo passo – come qualunque *Innata Societas*, in ogni suo specifico momento storico – sembra squilibrarsi, ora a destra, ora a sinistra, ora in avanti, ora indietro... Mentre nella realtà, sia l’uno che l’altra, continuano ad avanzare e ad effettuare (salvo disgrazia o sciagura...) il loro rispettivo ‘percorso’, sormontando agilmente gli ‘ostacoli’ che ordinariamente si interpongono ai loro reciproci e possibili traguardi. L’*equilibrio*, invece, come oggi lo concepiamo, è esattamente il contrario: un ‘*equilibrio statico*’. Un ‘*equilibrio*’, cioè, che – oltre ad essere una vera e propria contraddizione in termini e, nel più roseo dei casi, un ‘*equilibrio imposto*’ da una fazione o da una serie di fazioni, sulle altre – lascia generalmente pochissimo o nessuno spazio alla ‘dinamica’ delle possibili ‘convergenze dei contrari’.

<sup>152</sup> Letteralmente: *‘A collo storto’*. E per estensione, *‘controvolgia’*, *‘malvolentieri’*, *‘con riluttanza’*, ecc.

<sup>153</sup> Il ‘Logos’ o l’‘Uno’ o l’‘armonia dei contrari’ evocata da Eraclito di Efeso (-576/-480), nel *‘frammento 50’*.

<sup>154</sup> Come ho già precisato, per ‘Società naturali’, oggi, non devono soltanto intendersi quelle società che corrispondono al ‘modello ideale’ di *Innata Societas* (in senso weberiano), ma ugualmente l’insieme delle ‘società umane’ (anche multietniche e/o multiculturali) che non sono studiamente ed artificialmente suscitate e costituite a partire da una ‘costruzione intellettuale’ o da una ‘ideologia’ o da un ‘credo politico’.

<sup>155</sup> Nel senso greco di *tà politiká*.

<sup>156</sup> Nel senso greco di *politikè technè* (l’arte della politica) e di *politikos bios* (l’arte di vivere bene insieme all’interno della stessa Polis). Come dice Aristotele, *“la Polis nasce per amore della vita (zen eneken), ma esiste per amore della buona vita (ey zen)”* (Politica, 1252 b 29).

E', dunque, per quella fatale ed ineluttabile ragione che i fautori e/o i propugnatori (ed ugualmente gli animatori e/o i conduttori e/o i curatori e/o i gestori...) di *Geistgemeinschaft* – **non potendo assolutamente contare su nessun dei suddetti 'meccanismi naturali' di coesione interna**, e rendendosene conto – cercano costantemente di ovviare a quel loro congenito e non eliminabile *handicap* naturale, ricorrendo a delle complesse e depistanti procedure di *'distrazione mentale'* o di *'deconcentrazione psicologica'* dei loro affiliati.

In altre parole, per cercare di evitare, attenuare e/o contenere l'inarrestabile **atomizzazione centrifuga** dei loro 'sodalizi' e/o l'inevitabile e sistematica **frammentazione** o **scomposizione** dei loro ranghi, cercano essenzialmente – da un lato – di attirare l'attenzione dei loro aderenti, sugli eventuali **'nemici esterni'**<sup>157</sup> o **'interni'**<sup>158</sup> (reali o immaginari) che potrebbero minacciare o rimettere in discussione le congetture *credenze comuni* e/o la presupposta e convenzionale *unità del gruppo*. E dall'altro – eludendo o schivando proditoriamente qualsiasi genere di dibattito interno<sup>159</sup> (o cercando, in tutti i modi, di limitarlo, circoscriverlo e/o di circostanziarlo...) – preferiscono prioritariamente imporre, ai loro adepti, delle indimostrabili **'visioni ideologiche'** della vita e della Storia, e dei semplici **'dogmi' assoluti ed indiscutibili**.

Il tutto, naturalmente, facendo bene attenzione di prescrivere aggiuntivamente, all'interno dei loro 'sodalizi' ed all'indirizzo dei loro affiliati, tutta una serie di **standard di identificazione esterna**<sup>160</sup> che – resi indispensabili ed imprescindibili – tendono praticamente a sostituire o a rimpiazzare quei *legami naturali* che, generalmente, gli ordinari membri di *Geistgemeinschaft* non posseggono, né possono possedere. Tanto meno, potrebbero essere in grado, un giorno, di potersene dotare o munire.

Al contrario, quando "l'ideologia" assoluta ed indiscutibile di ogni singola *'Comunità della mente'* viene (anche momentaneamente...) messa da parte, e **quando a prevalere** – nel rapporto 'inter-homines' – è il **'pensiero pensante'** (l'atto o la prassi che precede il *'pensiero pensato'* o l'*ideologia* o la *dottrina* o il *dogma*)<sup>161</sup> **ed uno 'scopo comune da raggiungere', tutto è possibile: anche l'attuale 'coniunctio oppositorum'** (che tende chiaramente a superare le tradizionali divisioni) **tra l'Iran e l'Hezbollah shi'iti duodecimani, Hamas sunnita e la Siria alawita**, in funzione anti-sionista.

Inutile, a questo punto, cercare di aggiungere altri argomenti...

---

157

Per l'esistenza e la sopravvivenza di questo genere di 'sodalizi' è praticamente indispensabile alimentare e coltivare, tra gli adepti, la ciclica e costante psicosi del possibile o probabile "attacco esterno". Anche al rischio di doverlo direttamente o indirettamente provocare o suscitare.

158

Un'altrettanta e paragonabile importanza – per l'esistenza e la sopravvivenza di questo genere di 'sodalizi' – è la ciclica e costante psicosi del 'nemico interno', del possibile o probabile 'provocatore'/'infiltrato', dell'eventuale 'quinta colonna', del 'dissidente'/'cane sciolto' che deve essere tenacemente ed ininterrottamente 'ricercato', nonché assolutamente 'individuato', 'denunciato', 'smascherato', 'neutralizzato', 'espulso'.

159

Quelli, in particolare, che potrebbero vertere sulle eventuali interpretazioni che ognuno, soggettivamente, potrebbe avere elaborato a proposito dei "principi" o dei "valori" che a parole dovrebbero identificare o caratterizzare il 'sodalizio' in questione (e che, singolarmente, ogni affiliato è convinto che siano realmente collettivi e comuni...).

160

Nel nostro caso, ad esempio: la *circoncisione*, l'*infibulazione*, l'*abbigliamento* (l'*hijab*, il *ciador*, il *burka*, la *jellabà*, nonché il *colore* o la *foggia* di questi ultimi), le *restrizioni alimentari*, ecc.

161

Come spiegato dal filosofo dell'*Attualismo*, Giovanni Gentile (1875-1944).

L'ipotesi di fondo che mi ero riproposto di sottomettere al lettore – e cioè che, nella realtà di tutti i giorni, **qualunque tipo di 'comunità ideologica' non è mai in grado di annullare, sostituire o migliorare nessuna 'società naturale'** – credo sia stata ampiamente sviscerata<sup>162</sup> e, spero, dimostrata.

Soggettiva, come tutte le ricerche, va de sé che anche questa mia riflessione non deve essere affatto intesa o considerata come "la"<sup>163</sup> sola spiegazione globale e definitiva al problema dell'atomizzazione politica della 'Ummah musulmana, né di altri 'sodalizi ideologici'.

Questo studio, infatti, come ogni altro approfondimento intellettuale, non è che un semplice *jalon*<sup>164</sup> sulla via dell'irrefrenabile e mai appagata sete di sapere e di conoscere dell'uomo.

Ovviamente, se questo mio contributo di documentazione e di analisi fosse esclusivamente servito a stimolare la curiosità del lettore ed a fargli porre qualche domanda a proposito della problematica abordata, ne sarei estremamente felice ed onorato.

Mi auguro di esserci riuscito.

Alberto B. Mariantoni ©

## Bibliografia

(citata nelle note del testo)

---

<sup>162</sup> Per un maggiore approfondimento, consiglio di leggere un mio vecchio articolo, intitolato: "*L'identità - l'essenza dell'essere, dell'esistere e del divenire dei Popoli-Nazione*", consultabile on-line: [http://www.albertobmariantoni.go.ro/cultura/1\\_Identit%E01.pdf](http://www.albertobmariantoni.go.ro/cultura/1_Identit%E01.pdf)

<sup>163</sup> In senso determinativo.

<sup>164</sup> Una '*base di partenza*'.